Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Lunedì 3 Febbraio 1936 - Anno XIV GIORNO - Num. 29

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 —; Coll'edizione del lunedì L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: L. 150 — 76 — 39 —; L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO, Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-943 con multiplazione autom. per i suoi numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'avanzata lungo il Daua Parma

La disperazione la sete la morte dei 4000 abissini chiusi tra due colonne italiane

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Colonna Agostini, a Malca Libai, 2 notte.

Quella sera dei venti, come raccontavo, la colonna delle Camicie Nere forestali del Generale Agostini con gli aggiunti reparti di mitraglieri, fanteria, autoblinde e di reparti indigeni dei Dubat, non era potuta uscire da quello che è stato poi denominato «il vallone della morte» per l'impressionante numero dei nemici uccisi che ancora ci si ammucchiano. Per quel dirupato affossamento tra i monti, arido, insidioso, desolato, la colonna aveva marciato l'intero giorno, cioè dodici ore consecutive, combattendo continuamente e, insieme, costruendo la pista carreggiabile per l'avanzata degli automezzi. Ci eravamo distanziati di molto dal corso e dalla valle del Daua Parma, ci eravamo addentrati profondamente tra i contrafforti e nell'intrico montuoso che derivano dal culminante massiccio dell'Allajo; e si andava anche un po' alla ventura, dato che la carta, come ognuno può constatare, figura, per questa zona, completamente o invariabilmente, bianca.

Uno scomodo campo di battaglia

Nessun viaggiatore, infatti, nessun precursore risulta sia mai passato di là; eravamo i primi europei che ci avventuravamo in quei luoghi selvaggi, in quel montuoso deserto senza acqua, senza riparo di sorta, sparso di una grama vegetazione spinosa, grigia e triste; quasi privo di vita animale eccettuati i perniciosi serpenti ed è caratteristico il fatto che gli aeroplani militari inglesi i quali, nei giorni precedenti, erano continuamente sorvolati sulla colonna accompagnandone il progredire, seguendola e, spesso, sopravvanzandola — e questo, come osservavo, col risultato del tutto svantaggioso per noi di segnalare per ciò stesso automaticamente al nemico la nostra precisa direttrice di marcia — gli aeroplani inglesi, quel giorno, non si fecero vedere. Sapemmo poi che avevano volato su e giù sul Daua Parma cercandoci lungo il fiume e non rendendosi conto dove diamine fosse andata a finire la nostra colonna e non immaginando quella azzardosa deviazione che essa compiva tra i monti per ritrovare il fiume assai più avanti ripiombando indi dall'alto, qui, a Malca Libai e verso Malca Murri; deviazione non tanto suggerita da convenienze tattiche quanto impostaci dalle enormi difficoltà di costruire una carreggiabile lungo il fiume per questo tratto per cui, secondo le informazioni delle guide e secondo che si poteva arguire dall'andamento del terreno, sarebbe riuscito più agevole aprirsi il passo pel monte.

La notte dal 20 al 21 la colonna aveva formato un quadrato con la massa degli automezzi raccolti al centro, le Camicie Nere, i Mitraglieri, i Dubat disposti sui quattro lati con le armi pronte e le autoblinde a diretta disposizione del Comando per gettarle, eventualmente, sul lato minacciato. La prima parte della notte trascorse piuttosto agitata; continue fucilate dai lati una senza che si delineasse però qualunque azione nemica se non questa, più che altro, di disturbo. Improvvisamente, alle ore due, sul lato a monte, cioè quello verso la non raggiunta testata della valle e che era tenuto dalle Camicie Nere forestali, si rovesciò con impeto furibondo, una compatta schiera di gente urlante che sparava e veniva all'attacco all'impazzata col proposito evidente di trovare, ad ogni costo, un varco. Ho già accennato, altra volta, che il fondo valle era solcato da un torrentaccio, più o meno incassato, il quale scendeva con complicati rigiri e serpeggiamenti a seconda degli accidenti del terreno; ed era pagliorato, asciutto, rinseco, a tratti sabbioso, a tratti ghiaioso e, magari, con grossi macigni; e, fiancheggiato dalle due sponde come da due alte e fitte siepi dai rovi spinosi, questo torrentaccio aveva costituito quel giorno e costituì, finchè il giorno seguente sboccammo sulla testata della valle, una delle peggiori insidie, uno dei più minacciosi pericoli.

La pista carreggiabile, che noi tagliavamo secondo la convenienza del terreno, ora ne seguiva il corso da un lato e dall'altro, ora lo attraversava. Riparati e nascosti entro l'avvallamento del torrentaccio che diventava per loro formidabile trincea naturale, gli abissini ci schivavano sparando di fianco, ci affrontavano frontalmente. Il nemico era nel tiro del cannone c'era verso di snidarli; bisognava che i militi gli si precipitassero addosso dal greppo del torrentaccio e liquidassero la partita soprattutto colle bombe a mano.

Bombe a mano e arma bianca

Ora, quella notte, dove era stato messo il campo, il torrentaccio veniva a correre parallelo ad uno dei fronti, precisamente davanti a quel lato a monte del quadrato tenuto dai Forestali. Sicchè fu facile al nemico, scendendo cautamente e silenziosamente per quell'alveo buio del torrente, coperto ancora da quella ispida e tenace vegetazione delle rive, fu facile arrivare senza rivelarsi proprio sotto ai nostri, poi saltare su, tutti insieme, di un balzo solo. Qualcuno arrivò addirittura ad abbrancarsi alle canne delle mitragliatrici postate che, in quel punto stesso, aprivano il fuoco. Qualcuno anche penetrò nella nostra linea di resistenza e la varcò. Il comandante della coorte forestale, il quale poco prima che si pronunziasse l'attacco era stato chiamato per ordini dal Generale, sentendo quel pandemonio correva verso i suoi; e, per fare più in fretta dato che la costruita pista carreggiabile volgeva appunto in quella direzione, montò su una automobile facendosi portare a velocità. E arrivava dietro la linea di assalto dove infuriava il combattimento quando uno di quelli che si erano insinuati nel campo levandosi di scatto, balzò sul predellino stesso della macchina, che era scoperta, per colpire il nostro ufficiale. Ma furono pronte e provvidenziali due Camicie Nere che arrivarono in tempo per fermare il temerario con due pugnalate che lo freddarono. Tutto il combattimento, del resto, così come era stato ingaggiato dagli abissini, si risolveva così, alle minime distanze, colle bombe a mano e in una serie di corpo a corpo a colpi di baionetta e di pugnale.

Una Camicia Nera, poi, mi diceva: «Era davvero il nostro affare. Ci si affrontava, con quegli abissini a tu per tu, come da squadristi nelle spedizioni punitive contro la canaglia antipatriottica» così; quella notte dal 20 al 21, per un'ora circa, il combattimento fu per le Camicie Nere affar loro e ebbero il loro daffare sanguinosamente. Ma non per questo si segnalarono meno i reparti delle autoblinde, i reparti dei mitraglieri, della fanteria, quelli dei reparti indigeni di Dubat; questi ultimi, specie nelle ricognizioni che fecero, alla prima luce, intorno al campo a largo raggio scontrandosi con i gruppi abissini dispersi.

L'orrenda tragedia

Ho già detto e chiarito nei precedenti radiogrammi, e fu confermato per ammissione dei pochi prigionieri, che era stato possibile fare, come quella gente che ci attaccò di nottetempo nel «vallone della morte» piuttosto che, con la retroguardia della colonna abissina del Daua Parma condotta da Mussa Assia e da Hassan Gabibà, quelle retroguardie già replicatamente battute ed incalzate da noi durante la marcia sul fiume da Sadei a Malca Gherai; piuttosto che quelle retroguardie di cui ormai non dovevano restare che pochi nuclei, e semplicemente individui isolati, erano gruppi centrali, si può dire il grosso di quell'altra colonna distaccatasi dalla armata di Ras Destà Damtù e che era stata portata da quattro «fitaurari», forte inizialmente di una quattromila uomini, dalla piana di Rengi, per la carovaniera di Torbi, verso il Daua Parma e incontro a noi. Dirò un paradosso: ma il cronista, quasi quasi, rimpiange l'assoluta impossibilità di avere assistito alla marcia di questa colonna, orrenda marcia di giorni e giorni attraverso il deserto montano, assolutamente senza una goccia d'acqua. Deve essere stato qualche cosa di inaudito, indescrivibile: quattromila uomini idrofobi di sete che arrancavano sotto questo sole rovente, spietato, tra sassaie e nel polverone e si contendevano le ultime borraccie di acqua a colpi di fucile, a sciabolate oppure saltandosi reciprocamente al collo, lacerandosi colle unghie, strozzandosi colle mani; e disseminavano la terribile strada di agonizzanti e di cadaveri; finchè vennero, disperati, con una disperazione di belve, ad abbattersi contro di noi; soltanto per questo: che noi, di necessità e di proposito, sbarravamo loro la via al fiume, all'acqua.

Tra tutti, è eminentemente significativo l'episodio di quel disgraziato che, nel tumulto del combattimento, giunto alle spalle di uno dei nostri, evidentemente in un accesso di follia, buttò improvvisamente il suo moschetto Mauser per afferrare e strappare la borraccia che un nostro soldato aveva a tracolla e portarsela spasmodicamente alla bocca.

Intanto lassù nel deserto montano, tra quelli rimasti indietro per diecine e diecine di chilometri, si scatenavano e urlavano le oscure tragedie di un corpo di truppe morenti di sete, le oscure tragedie degli uomini abbandonati nel deserto; che si concludevano in quegli ossessionanti rantoli estremi di un ultimo graffiar la terra colle unghie scarnite sanguinanti; finchè viene il collasso definitivo. E già gli sciacalli e le iene girano intorno e si protendono quasi ad odorare la preda immancabile; e di giorno, i corvi gli avvoltoi i marabù, attratti da chissà dove per una inconcepibile percezione per un istinto stupefacente, già disegnano nello smaltato azzurro cielo, nel sole abbagliante le larghe ruote dei loro voli concentrici costantemente sopra dove lo sciagurato muore.

Spettacolo di morte

Non fantasia di romanziere o di poeta tragico, non ricostruzione di giornalista o di storico, varrà forse mai a rappresentare questa rotta atroce, questo disfacimento tremendo della colonna dei quattro «fitaurari» fuggenti di fronte all'avanzata delle nostre colonne principali guidate personalmente da Sua Eccellenza Graziani lungo il Ganale Doria e venute a riversarsi verso il Daua Parma contro la colonna delle Camicie Nere condotta dal Generale Agostini.

Il giorno seguente, 21 di gennaio, procedendo nella marcia, giunto al bivio ove la carovaniera di Torbi sboccava sulla strada che noi andavamo costruendo, il generale Agostini volle risalirla con una parte delle sue truppe, allo scopo di sincerarsi circa l'entità dei nuclei nemici superstiti ed affrontarli per non lasciarseli alle spalle. Fu percorsa così questa carovaniera, proveniente da Torbi, per una quindicina di chilometri; e dovendosi spesso ricorrere alle armi ed usare le mitragliatrici delle autoblinde per rintuzzare le offese dei superstiti e per disperdere le estreme resistenze dei relativamente piccoli nuclei armati, ma inverosimilmente accaniti; e la gente che da lontano faceva mostra di arrendersi e buttava il fucile e levava le braccia; e quando i nostri gli arrivavano incontro riprendevano con gesto di rapidità felina il fucile, sparavano a bruciapelo. Ho detto: fu risalita per una quindicina di chilometri questa carovaniera; lo spettacolo dei morti disseminati, accumulati, morti di esaurimento, di patimenti, di sete assai più che di fuoco e di ferro, era talmente insopportabile che, a un certo punto, il Generale disse: «Basta; torniamo indietro; e, se proprio non ci sparano addosso alla corta distanza, lasciamoli andare».

Sotto i nostri occhi, ossessionanti di orrore, si spiegava la pagina certo più tremenda della rotta schiacciante della armata di Ras Destà Damtù.

Non avevamo più a temere se non dalla disperazione di qualche nucleo di esaltati.

Mario Bassi

Adunanza all'Asmara pei problemi del commercio locale

Asmara, 3 mattino.

Si è qui svolta ieri una grandiosa adunata fascista organizzata dal Federale ed alla quale è pure intervenuto il vice-Governatore. Sono stati esaminati i problemi del commercio locale e prospettate le disposizioni contro eventuali speculazioni. L'adunanza si è sciolta fra grande entusiasmo, col saluto al Duce.

Si sgombra Addis Abeba?

Commedia intorno ad un morto - I disordini interni dell'Etiopia - I rifornimenti di armi

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Gibuti, 3 mattino.

L'inspirazione e il controllo inglese sulle mosse del negus e del governo etiopico risultano inconfondibilmente da unanimi dichiarazioni di viaggiatori e di osservatori spregiudicati, dal ritiro di ufficiali belgi e dalla dispersione di altri elementi europei infeudati dal negus per la sopravvenuta gravissima situazione etiopica in seguito alle sconfitte sui fronti eritreo e su quello somalo, dalla maggiore influenza e potere dati ad ufficiali e funzionari, cittadini britannici, che oltre che continuare assiduamente i rifornimenti di armi, stanno organizzando largamente, con ufficiali medici regolari, gli ospedali abissini ed una più intensa propaganda antitaliana. Duecentocinquanta cammelli portanti ciascuno due casse di proiettili sono stati avvistati attraverso il Somaliland per rifornire Ras Nassibù, mentre sono pronte altre numerose carovane per nuovi carichi di armi di prossimo arrivo. Le carovane in marcia ne incontrano, appunto, altre reduci da rifornimenti già consegnati di numerose casse piene di pallottole «dum-dum». Dopo l'irresistibile avanzata del generale Graziani, la linea di rifornimento del Kenia risulta pregiudicata, e lo sforzo maggiore si concentra nel Somaliland. La direzione di questa attività è inglese: il noto Holt accompagna quotidianamente il negus.

La situazione interna etiopica va assumendo aspetti sempre più gravi. Le rivolte dilagano e, intanto, l'animo della popolazione ancora fedele al negus appare turbato. Reparti dell'esercito si sono ammutinati per mancanza di viveri. Per placare la rivolta del Goggiam, il negus ha promesso la restaurazione dell'antica casa regnante in persona di Ras Hailù Alì: come sapete, Hailù fu deposto e imprigionato sei anni or sono e pare sia morto.

Ora, ad Addis Abeba, è stata organizzata una macabra commedia per suscitare smentite alla morte di Ras Hailù. Nel palazzo del principe ereditario sono stati ammessi tre giornalisti stranieri ai quali è stato presentato un uomo cui fu attribuito il nome e la personalità di Ras Hailù. Costui si prestò compiacentemente alle dichiarazioni in cui, pur manifestando il suo antico dissenso col negus, espresse l'opinione di voler difendere l'esistenza dell'Etiopia. Nessuno dei giornalisti aveva conosciuto Ras Hailù, quindi il confronto è stato vano, mentre da ogni parte si assicura la sua morte. Intanto, il negus ha diramato un proclama alla popolazione goggiamese ribelle, cui appunto promette la restaurazione quando la guerra sarà finita. Naturalmente nel Goggiam conoscono benissimo la verità sulla sorte del loro antico capo. Essi del resto possono ricordare la commedia sulla morte di Menelik, morte tenuta nascosta per tre anni: allora si faceva vedere per le strade di Addis Abeba un sosia del morto imperatore, seguito dai grandi dignitari. La trista commedia è stata riesumata per questa circostanza.

La decisione di sgomberare Addis Abeba comincia ad essere messa in esecuzione. Il deggiac Maconnen Aple Uolde ha raccolto tutti i documenti diplomatici che sono stati nascosti in luogo sicuro ed ha ordinato al presidio di recarsi nella regione di Sidamo per fronteggiare l'avanzata del generale Graziani. Soltanto la polizia rimane ad Addis Abeba per il mantenimento dell'ordine.

Alfio Russo

Il XIII annuale della Milizia celebrato all'Asmara

Asmara, 3 mattino.

Mentre su tutti i settori del fronte il XIII Annuale della fondazione della Milizia era celebrato dai Legionari e dai Fanti con maschia e breve cerimonia, la popolazione dell'Asmara si è riunita nel Teatro locale, dove, alla presenza delle autorità civili, militari e coloniali, ha ascoltato successivamente il vice-Governatore della Colonia e il Segretario federale, che con entusiastiche e commoventi parole hanno ricordato le eroiche gesta dei Legionari combattenti nelle recenti operazioni.

Alla riunione erano presenti parecchie centurie di lavoratori, in rappresentanza di tutti i cantieri dell'Hamasien. La cerimonia si è chiusa con una imponente manifestazione di fede e di devozione al Duce.

Al comportamento del valoroso 1.o Gruppo Camicie Nere, a Debra Amba, e della ferrea Divisione «28 Ottobre», a passo Uarieu, il giornale locale ha dedicato un articolo in cui, con rapide sintesi, sono esaltate le virtù militari della Milizia.

Il XIII Annuale della Milizia è stato anche commemorato alla Radio, con una speciale trasmissione dedicata alla Madre Patria.

I DISORDINI IN EGITTO. La facciata della scuola d'arti applicate di Abbasieh che gli studenti hanno incendiato gettando i banchi dalla finestra durante una manifestazione.

Il minaccioso squilibrio dell'Europa nelle conversazioni di Londra e Parigi

L'eco della riunione del Gran Consiglio

Parigi, 3 mattino.

Le conversazioni diplomatiche iniziatesi sabato sono continuate ieri e proseguiranno oggi e nei prossimi giorni.

Nel pomeriggio di ieri il ministro degli Esteri Flandin, dopo aver ricevuto al Quai d'Orsay la visita del suo collega rumeno Titulescu, si è recato all'Hôtel Ritz, dove ha avuto un lungo colloquio con Re Carol, il quale aveva ricevuto in precedenza il ministro cecoslovacco Osuski. Queste conversazioni franco-rumene hanno avuto per oggetto i grandi problemi che si trovano all'ordine del giorno della politica internazionale: il riarmo della Germania, la situazione nell'Europa centrale, il conflitto italo-etiopico; ma si è trattato anche di questioni particolarmente franco-rumene come quella degli accordi commerciali e finanziari negoziati fra Bucarest e Parigi per i quali si trova in questo momento in questa capitale il ministro romeno delle finanze Antonescu. In queste conversazioni è stata trattata anche la questione della indipendenza austriaca, problema che formerà oggetto principale degli scambi di vedute che gli uomini di governo francesi avranno questa settimana col principe Starhemberg, vice cancelliere austriaco, egli pure qui giunto da Londra.

A Parigi è pure giunto Re Boris di Bulgaria, mentre vi è atteso il principe Paolo Reggente di Jugoslavia, Rustu Aras ministro degli Esteri di Turchia avendolo già preceduto. I principali personaggi dell'Intesa balcanica si trovano dunque riuniti a Parigi e tale riunione permetterà scambi di vedute sul patto danubiano che, a quanto afferma il «Petit Parisien», potrebbe fra non molto motivare la riunione di una conferenza speciale, la cui prospettiva è considerata con favore particolare dai dirigenti di Vienna.

Il «Temps», che all'attività diplomatica che si svolge attualmente a Parigi facendo seguito a quella di Londra della scorsa settimana, dedica il suo editoriale di politica estera, scrive che i rischi di complicazioni internazionali, le minacce che pesano attualmente sull'Europa impongono a tutti i governi il dovere di assumere le loro responsabilità e di vegliare a stringere in tempo opportuno i «catenacci» di un sistema politico che può essere messo in breve in circostanze critiche.

«Al punto in cui si è — scrive l'organo del Quai d'Orsay — non vi è altra politica possibile per salvaguardare la pace all'infuori di quella della sicurezza collettiva e del rispetto del Patto della Società delle Nazioni. La prima cosa da farsi è di liquidare in modo onorevole per tutti gli interessati e nello spirito del Patto il conflitto italo-etiopico, in modo da sgombrare il terreno europeo in vista di una azione d'insieme».

E' da segnalare che un telegramma da Roma all'Agenzia Radio, dando notizia del colloquio che l'ambasciatore di Francia De Chambrun ha avuto sabato sera a palazzo Chigi con Suvich, dice che esso sembra avere avuto per oggetto «l'appello agli studenti di Europa» pubblicato dal «Popolo d'Italia» e che ha causato una profonda emozione nei circoli diplomatici.

Nel campo della politica interna e della situazione ministeriale che continua ad occupare in modo speciale l'attenzione della pubblica opinione, il solo fatto che meriti di essere messo in rilievo è una riunione dei ministri moderati del gabinetto presso Flandin, riunione di cui il radicale «Quotidien» si mostra scandolezzato perchè a suo giudizio si tratterebbe nè più nè meno che di un soviet — naturalmente di destra — che anche i capi di governo più tolleranti — un Briand per esempio — non avrebbero tollerato neppure per un minuto. Secondo certe informazioni per allargare gli appoggi a questo gabinetto costituitosi sotto il segno della pacificazione e della ripresa degli affari sarebbe stata ventilata l'eventualità della nomina di alcuni sottosegretari che dovrebbero essere presi fra i partiti di destra e del centro.

Nuove direttive nella politica britannica

Londra, 3 mattino.

Sta diventando di giorno in giorno più chiaro che il governo britannico quando ha approfittato della presenza a Londra di cinque Sovrani e di buon numero di Ministri degli esteri, ha avviato conversazioni le quali hanno assunto la massima importanza internazionale. Le conversazioni attuali di Parigi, si rileva in questi ambienti politici, ne sono il seguito naturale e si accentrano, analogamente a quelle londinesi, principalmente sul problema tedesco.

L'assente presente

Come ieri veniva notato dall'*Observer* il fatto forse più significativo di tale scambio di vedute è stato che «il conflitto italo-abissino vero e proprio è rimasto assente dal pensiero diplomatico» e ciò perchè «si è riconosciuto che l'Italia è un elemento indispensabile se si vogliono evitare complicazioni europee».

A detta di questo commentatore poi gli approcci alla Russia, alla Piccola Intesa, all'Austria ed alla Bulgaria, quali più quali meno, hanno avuto tutti per sfondo le preoccupazioni destate dal riarmo tedesco ed una particolare importanza si attribuisce a questo riguardo, come del resto è comprensibile, alla cordialità inaspettata, contrastante con la freddezza di un tempo, assunta dalle conversazioni fra Eden e Litvinof, le quali, a dire poco, hanno rivelato che direttive nuove della politica britannica sono forse sul punto di essere inaugurate dal nuovo ministro degli esteri. Sempre a detta del citato *Observer* fra i problemi di primo piano che il Governo di Londra si propone ora di risolvere v'è quello di aumentare gli effettivi di terra ad un livello tale da tenere testa all'esercito tedesco che dalla primavera ventura sarà forte di mezzo milione di uomini e vi è poi anche più importante il problema di «riaccaparrarsi l'amicizia italiana, necessaria al mantenimento della stabilità europea»; per cui, come prosegue il giornale, «un grande incoraggiamento è stato dato a Londra al progetto di consolidamento dell'Europa centrale, iniziatosi col viaggio del Cancelliere Schuschnigg a Praga».

Il giornale afferma a questo riguardo — ed era parecchio tempo che non si dicevano cose del genere a Londra — che la indipendenza dell'Austria deve essere considerata come una delle garanzie fondamentali della sicurezza europea.

L'opinione è condivisa anche dal *Sunday Times* secondo il quale «la ratifica del patto franco-sovietico costituirà il punto di partenza per una serie di patti di garanzia della indipendenza austriaca».

Evoluzione sintomatica

Non si può fare a meno di notare quindi che Londra guarda i problemi relativi all'Europa centrale e orientale, con occhi ben diversi da quando, fino a qualche mese fa, avrebbe preferito disinteressarsene nel modo più completo. Se non si tratta di apparenza si è alla presenza di un mutamento di rotta avvenuto con una tale rapidità da far supporre l'esistenza di fatti nuovi o, per lo meno, di informazioni nuove circa l'equilibrio delle forze sul continente.

Questo mutamento, in ogni caso, non potrebbe non essere messo in stretto rapporto con le conversazioni militari anglo-francesi avvenute nelle ultime dieci settimane, nelle quali, come sembra ormai dimostrato, non venne discussa soltanto la strategia navale mediterranea bensì anche e forse soprattutto la strategia terrestre, riguardante le frontiere nord orientali della Francia. Dopo i ripetuti dialoghi di Londra che quest'ultimo problema fosse stato fatto oggetto di scambi di vedute a Parigi, un collaboratore diplomatico, fra i meglio informati, spiffera ora la verità quando obbietta ai tedeschi i quali protestarono contro queste conversazioni perchè in esse si sarebbe discussa la creazione di basi aeree inglesi nel nord della Francia: «vuol dire che tali basi non sono contrarie al Patto di Locarno». L'Inghilterra sarebbe in obbligo — egli ragiona — di correre in aiuto a quella delle due Potenze confinanti col Reno, che fosse aggredita dall'altra. La creazione delle basi è una misura precauzionale per uno dei due casi possibili; mentre se si verificasse invece il caso opposto, e cioè una aggressione della Francia contro la Germania, l'Inghilterra non combatterebbe contro la prima, dal territorio tedesco, bensì partendo dalle coste inglesi.

Un colloquio Grandi-Eden

A proposito delle questioni di politica internazionale saranno presentate a Eden numerose interrogazioni fatte dai membri della Camera dei Comuni forse a cominciare già dalla seduta di riapertura di domani.

Le conversazioni avute dal Ministro degli esteri con Litvinof hanno suscitato in modo particolare la curiosità dei membri del parlamento. Si ritiene negli ambienti politici che in vista di ciò un dibattito generale sulla politica estera sarà indispensabile entro brevissimo tempo. Intanto si sarà chiarita in un senso o nell'altro, si dice, la questione italo-abissina.

A proposito di quest'ultima, sono attese con vivissimo interesse notizie dettagliate sulle decisioni prese sabato notte dal Gran Consiglio fascista. Quelle giunte a Londra finora sono, a vero dire, molto laconiche, e si limitano a rilevare che una parte molto importante è stata sostenuta in seno al Gran Consiglio dall'ambasciatore Grandi, il quale ha riferito al Duce ed ai Membri del massimo organo fascista. Il colloquio che S. E. Grandi ha avuto venerdì scorso con Eden sull'argomento è giudicato secondo il *Sunday Dispatch* come uno dei più importanti avvenimenti diplomatici delle ultime settimane.

R. P.

Manipolazioni diplomatiche

Berlino, 3 mattino.

I giornali continuano a non perdere di vista l'affaccendata oscura attività diplomatica che si svolge ancora fra Londra e Parigi, avviata dagli incontri di capi di Stato e uomini di governo che hanno avuto luogo in occasione dei funerali di re Giorgio, attività che definiscono «manipolazioni di crisi». Si tratta soprattutto del bacino medio e sud europeo a cui principalmente queste manipolazioni si riferiscono e che Berlino non tralascia mai di sorvegliare, con la coda dell'occhio almeno, quando soprattutto si ha l'aria di voler qui aggiustare le cose senza la Germania. Nel caso recente, poi, l'artificiosità e l'inanità di simili manipolazioni è qui tanto più evidente in quanto non soltanto il fattore tedesco, ma anche un altro fattore non meno determinante e necessario di ogni politica danubiana manca in questi tentativi, e cioè il fattore italiano. «Sistemazione danubiana senza la Germania e senza l'Italia» così intitolano i più dei giornali, con una indicazione eloquente che li esima da commenti, le loro cronache parigine di questa attività diplomatica.

«E' psicologicamente comprensibile — così dal punto di vista tedesco riassume la «Borsen Zeitung» le fila di questo affaccendarsi — che il coincidere della politica attuale, derivante dal conflitto abissino, con il mutamento del trono inglese e col mutamento nel governo francese abbia preparato il terreno favorevole ai manipolatori di piani e ai soffiatori nel fuoco. Tutti questi nuovi piani vengono soprattutto attribuiti alla Romania e alla Russia; e nei circoli politici francesi si arriva perfino a dire che in questi colloqui balcanici degli ospiti funerari londinesi, di passaggio a Parigi, la situazione dei Balcani e della Media Europa troverà una definitiva sistemazione. Si afferma trattarsi di una sistemazione che sotto l'influenza di Litvinof pare voglia prevedere una sorta di «comparatico o patrinato sovietico» su quelle regioni di Europa, il quale progetto avrebbe già, non soltanto il consenso francese ma anche quello inglese. Se dipendesse da Litvinof, da Hodza o da Titulescu — dice il giornale — la consegna della Media e Sud Europa alla Russia dei Soviet andrebbe spiccia, non c'è che dire. Ma le dure realtà parlano però un altro linguaggio in quanto che, grazie a Dio, nella Media e Sud Europa esistono anche altri Stati».

Il giornale obietta inoltre che le cose non andranno così alla svelta a giudicare dalla situazione inglese, poichè colà si preferirebbe volentieri prender tempo, e in quanto alla situazione del governo francese, esso potrà, probabilmente, funzionare soltanto come un governo di transizione per fare le nuove elezioni.

«C'è poi il fattore Italia, e anche questo è un fattore che si sottrae, per ora, ad ogni calcolo preventivo».

Il giornale conclude confermando la bontà dell'attuale politica estera tedesca, che è una: tenere d'occhio gli sviluppi, stare a vedere, cioè, e aspettare.

La «Rheinische Zeitung» si rivolge contro quegli organi di stampa francesi che si sono assunti il prevedibile, immancabile compito di accompagnare, come sempre, le attuali conversazioni con l'organino del solito «pericolo tedesco».

Specialmente dopo il monito del *Popolo d'Italia* sui gravi pericoli ai quali può trascinare l'Europa l'inasprimento della politica sanzionista, una grandissima aspettazione aveva destato in questi circoli politici la seduta del Gran Consiglio del Fascismo annunciata per ieri sera, al cui ordine del giorno era stata data larga pubblicità. Aumentata dal silenzio domenicale della stampa, l'aspettazione è sciolta questa sera dai telegrammi da Roma che riferiscono dell'aggiornamento della discussione a martedì dopo la relazione di Mussolini, della quale i giornali mettono in rilievo la lunga durata e l'argomento non soltanto politico ma soprattutto riguardante la situazione militare. E tanto più viva diviene l'attesa per la nuova riunione in quanto che viene anche per lo stesso giorno annunciata la riunione della Commissione Suprema di Difesa.

«Martedì si riunirà anche così — scrive questa sera la *Montagspost* — la Commissione suprema di Difesa per esaminare lo sviluppo militare della situazione nelle ultime settimane, argomento del quale anche si è occupata la odierna relazione di Mussolini durata due ore. Il solo fatto — commenta il giornale — che in quasi tutte le riunioni degli ultimi giorni, sono le questioni militari quelle che sono passate in prima linea, caratterizza abbastanza l'attuale tesa situazione più di qualsiasi commento. Si è a Roma del parere che le sanzioni, dietro spinta inglese, saranno inasprite nei prossimi giorni e l'eccitazione in Italia ha raggiunto un grado estremo».

G. P.

POSTAZIONE DI MITRAGLIATRICE SUL FRONTE DEL TIGRAI. (Foto Luce).

S. E. Starace a Milano per la "Giornata della Neve„

Spettacoloso corteo di allegorie attuali

Milano, 3 mattino.

(b.) Il Segretario del Partito ha ieri assistito ad una delle manifestazioni più schiettamente popolari create dal Regime: la Sagra della Neve, cioè ad una festa che esalta la serenità dello spirito ed il vigore del corpo e che sostituisce da anni le scomposte ed inutili baraonde di quello che fu il carnevale ambrosiano. Da quattro anni, infatti, nella prima domenica di febbraio si organizza questa «Giornata della Neve» con una mobilitazione dopolavoristica, spettacolosa e gioconda, che si irradia da Milano per raggiungere le montagne più vicine e godere, per alcune ore, l'incanto delle altezze ed il fascino della neve, aggiungendovi, dove si può e come si può, competizioni sciatorie. Ed ogni anno, poi, la singolare festa culmina in un pittoresco corteo di carri allegorici che sfila, sul tramonto, per le vie del centro. Questa volta si è voluto attribuire alla superba sagra che esprime, veramente, il rinnovamento spirituale del popolo, il quale tende a celebrazioni di forza e di gaiezza, ristoratrici e sane, il crisma più ambito, quello del Partito, così da ripetere al Duce, anche nella festosità, la dedizione di Milano, fedele quanto entusiastica.

Una mobilitazione eccezionale

L'alba non era stata delle più invitanti per il vento e la pioggia; tuttavia, sia la Stazione Centrale come quella della Nord, cominciarono a riboccare ben presto di comitive dopolavoristiche, dirette verso disparate mète (per Como, pel Mottarone, per Bergamo, Lecco, Arona, Laveno, Erba, Luino, ecc.) per ognuna delle quali erano stati approntati speciali convogli. Comitive canore di operai e di impiegati che sfoggiavano divise sciatorie e montanare, quali indovinate e quali estemporanee e bizzarre; comitive cariche di sci ed anche più cariche di vettovaglie al sacco da consumare sotto la sconfinata libertà del cielo. Cinquantacinquemila si erano calcolati gli iscritti alla vigilia, così da occupare cento treni; e la cifra dei partenti non fu, sicuramente, inferiore: un esodo spettacolare che una organizzazione ottima per ogni esigenza, guidò e vigilò in ogni luogo, e per l'intera giornata, col migliore successo.

Mentre dalle diverse località montane, dopo la gioia delle sfide e dei ruzzoloni sulla neve, le masse dopolavoristiche si accingevano al ritorno, in città si predisponeva il grandioso corteo, facendo convergere i numerosi carri concorrenti — laboriosa e lunga e intelligente fatica di operai improvvisatisi pittori e coreografi, appartenenti ad aziende, officine, gruppi fascisti, gruppi di dopolavoro, ecc. — in varie strade, tenute sgombre e quasi tutte adiacenti al Castello Sforzesco ed al Parco.

Anche piazza del Duomo aveva mutato il volto: dinanzi ai portici settentrionali erano erette monumentali tribune, non soltanto per le autorità, ma anche pel pubblico che vi poteva accedere con un pedaggio benefico. Giganteschi riflettori facevano piovere una luce bianchissima lungo il tratto in cui il corteo avrebbe ricevuti gli omaggi più autorevoli. La vastissima piazza, per addobbi, gonfaloni, bandiere e pavesi, offriva l'aspetto delle occasioni solenni.

Il Segretario del Partito accompagnato dal Federale di Milano e da altre personalità, comparve in piazza del Duomo quando le tribune erano già gremite e di momento in momento si attendeva la sfilata. Un coro fragoroso di invocazioni al Duce lo accolse, tanto da parte di coloro che stipavano le tribune, quanto dalla folla costretta sotto i portici e agli imbocchi delle vie che immettono nella piazza. E le acclamazioni al Duce si protrassero durante l'attesa della manifestazione.

Questa si iniziò poco prima delle 18, quando riversate in città tutte le comitive, queste si erano già incolonnate dietro ai carri simbolici dei vari gruppi. Il corteo apparve con alla testa un drappello di vigili in motocicletta, seguito dal Gonfalone di Sant'Ambrogio inviato dal Comune e dalla selva tricolore dei gagliardetti di tutti i gruppi dopolavoristici. Marciavano quindi, in costumi candidi, schiere di ciclisti; e poi, preceduti dalla fanfara, il Comando dei Fasci Giovanili di Combattimento ed un plotone-tipo.

Allegorie, simboli, significati

Il primo carro fu quello del *Popolo d'Italia*: tre Fasci tricolori col motto: *Noi tireremo diritto*, protesi in avanti e sfavillanti di una luce azzurra; all'ombra dei Fasci, un gruppo di Soldati e Camicie Nere in assalto dietro ad un gagliardetto nero sul quale una parola, quella del nostro diritto e della nostra giustizia: *Civiltà*. E sulla Scure candida che faceva da baldacchino al carro il nome dell'amore dell'Italia Fascista: *Duce*. Vibranti ed entusiastiche le acclamazioni a questo primo carro. Meglio non si poteva raffigurare l'attualità della nostra passione in questi mesi di battaglia, di resistenza e di gloria. Però, subito dopo, anche altri simboli indussero la moltitudine ad esaltarsi nel pensiero dell'ora che l'Italia sta attraversando: ecco i gonfaloni dei dipendenti comunali sul primo dei quali a caratteri mastodontici è rammentato: *Settantesettesimo giorno dell'assedio economico*.

Fastosa, quindi, è la parata che precede e segue il *Carroccio*, con trombettieri e guerrieri a cavallo. I monti e la neve hanno suggerito fantasmagorie allegoriche estrose e bizzarre, delicate e imponenti: crode, picchi e vette, rifugi e capanne, cesti di stelle alpine e di ... una Littoria che s'arrampica sul Sestriere tra un trionfo di sci, ecc. Ma su questa suggestiva «sinfonia in bianco», logicamente predomina, quest'anno, la nota politica, caricaturale e sarcastica: e la fantasia popolare, così genuina e nel contempo eloquente, non si è arrestata di fronte a cautele diplomatiche. Le proprie «pasquinate» le ha costruite, invece che dette, ed ha lanciato lazzi di cartapesta e di legno più espressivi e indimenticabili di quelli che illustrano gli ebdomadari. Ma se ha fatto sorridere, ridere ed imprecare, anche ha fatto commuovere.

Scegliamo tra questo esuberante tripudio allegorico: un enorme plastico del Mediterraneo dominato dalle ali italiane; un rullo compressore che azionato ed animato dalla volontà di Roma travolge e schiaccia le fisime del Comitato dei Diciotto; un ariete che balza e rimbalza, sfogando fiamme e potenza contro il traballante castello della Società delle Nazioni; un buffo fantoccio bianco (l'antifascismo) trafitto da un'infallibile baionetta; sei pariglie di cavalli che precedono l'Italia di Mussolini sfolgorante per una luminosa e gigantesca stella e dietro alla quale le Legioni vanno verso la vittoria; a questa figurazione fa da fondale un bacino di acqua con le dighe per la trasformazione in energia e con la dicitura: *Centrale Elettrica di Addis Abeba*. Era ingiusto risparmiare il Negus: eccolo, bello e panciuto quanto Gargantua, alla catena di un somarello vivo; oppure, senagrito e rinsecchito per troppe disillusioni, che, calzati gli sci, scivola diritto verso una gabbia, ultimo suo ricovero; ed ovunque e sempre, lo protegge l'operettistico ombrello, ora dipinto coi segni difensivi della Croce Rossa, ora dal nome della Società delle Nazioni. Un corteo, insomma, di squisita significazione attuale che di continuo entusiasmava la folla.

L'animo della moltitudine

Oltre due ore furono necessarie alla sfilata che fu incessantemente sonora di canti e di musiche ed anche festosa pel getto di nivei coriandoli e di stelle filanti. Spesso anche la massa, ai margini (una massa incalcolabile), si univa ai canti; specie a quelli delle nostre glorie e delle nostre vittorie africane, canti che sempre terminavano inneggiando al Duce. I carri simbolici furono centotrenta: a molti saranno assegnati dei premi: disputatissimo sarà quello del Duce, il più prezioso.

Il Segretario del Partito si è vivamente interessato alla manifestazione, unendosi talora agli applausi; e si è, in particolar modo, interessato all'animo della moltitudine che, come traboccava di sdegno, fischiando ed urlando, dinanzi a certe figurazioni, altrettanto erompeva con acclamazioni ed invocazioni, quando aveva motivo di celebrare le pagine fulgide della storia che viviamo, che è la storia della grandezza intramontabile dell'Italia mussoliniana.

Il VI anniversario della morte di Michele Bianchi

Roma, 3 mattino.

Oggi 3 febbraio, ricorre il sesto anniversario della morte del Quadrumviro Michele Bianchi.

In base agli ordini impartiti dal Duce e contenuti in un recente «Foglio di Disposizioni» del Segretario del Partito, stamane a Belmonte Calabro si celebra una funzione religiosa, alla quale assisteranno i direttorii dei Fasci di Combattimento di Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria, una rappresentanza con il gagliardetto del Fascio di Milano, i Comandanti dei Fasci Giovanili di Combattimento della provincia di Cosenza, un reparto di cinquecento Fascisti universitari e Giovani Fascisti. Il Direttorio Nazionale è rappresentato dall'on. Edoardo Malusardi, che farà l'appello del Quadrumviro.

Dall'alba al tramonto il Palazzo del Littorio a Roma e le sedi del P.N.F. della provincia di Cosenza, sono imbandierate.

Problemi agricoli di 5 Provincie esaminati a Forlì

Forlì, 3 mattino.

Il dott. Dino Gardini, membro del Direttorio nazionale del Partito, ha presieduto ieri una riunione dei Federali e delle Sezioni agricole dei Comitati intersindacali di Forlì, Bologna, Ferrara, Pesaro e Ravenna. Alla riunione hanno partecipato i rappresentanti del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, delle Confederazioni agricoltori e lavoratori dell'agricoltura, cattedratici ed esperti agrari delle cinque Provincie.

Il dottor Gardini, dopo il saluto al Duce e la rievocazione dell'indimenticabile Arnaldo Mussolini, ha illustrato i compiti delle sezioni agricole dei Comitati intersindacali ed il deciso intervento del Partito nell'opera di coordinamento delle forze vive della agricoltura. Sono stati quindi ampiamente discussi i problemi zootecnico, del prezzo del grano, delle barbabietole per la produzione dell'alcool, della canapa e della ginestra per uso tessile. Il dottor Gardini ha riassunto la discussione, elevando infine il saluto al Duce e inviando un vibrante pensiero alle Camicie Nere romagnole combattenti in A. O.

Il giurista che ha redatto il nuovo Codice penale cinese

Napoli, 3 mattino.

Ha fatto ritorno in Italia con il piroscafo *Conte di Savoia* S. E. Attilio Lavagna, primo presidente della Corte d'Appello di Roma, che ha redatto il nuovo codice penale cinese, entrato in vigore in quel paese il 1.o luglio scorso. L'illustre giurista ha dato alcuni chiarimenti ai giornalisti sulla sua opera svolta in Cina, dove si era recato per invito di quel Governo e su designazione di Galeazzo Ciano, allora ministro plenipotenziario a Sciangai. S. E. Lavagna ha collaborato in Cina anche alla modifica di quella costituzione.

I carabinieri a San Marino sostituiti dai gendarmi

San Marino, 3 mattino.

Il distaccamento dei Carabinieri Reali al servizio della Repubblica ha ieri, a seguito della costituzione della Gendarmeria sanmarinese lasciato il territorio dopo una solenne cerimonia presenziata dai Capitani reggenti e dal Comandante della Legione Carabinieri di Bologna, rappresentante il comando generale dell'Arma.

Il distaccamento fu chiamato, in via provvisoria ed eccezionale, nel 1921, e parte dopo quindici anni di ammirevole servizio, lasciando graditissimo ricordo.

I pubblici e privati edifici del capoluogo e dei castelli erano oggi imbandierati e dovunque erano affissi striscioni recanti scritte di «Evviva» all'Arma dei Carabinieri, all'Italia ed a San Marino, e manifesti del Governo e del Partito fascista sanmarinese inneggianti all'Arma benemerita. Dopo il rito dell'alzabandiera al Palazzo governativo, le autorità, i corpi militari ed il distaccamento dei carabinieri, seguiti dalle organizzazioni fasciste e patriottiche, con labari e gagliardetti, e dalla cittadinanza, si sono portati alla porta della città per ricevere il comandante la Legione di Bologna. Questi, dopo avere passato in rivista i corpi militari, si pone alla testa del corteo che al suono degli inni patriottici si reca all'Ara dei Volontari dove i Carabinieri depongono una corona di bronzo in onore dei Caduti sanmarinesi per la grandezza dell'Italia madre. Il corteo prosegue per il Palazzo governativo ove nella sala del Consiglio attendono i Capitani reggenti con le Gerarchie del Fascismo.

Il Segretario di Stato S. E. Gozi pronuncia un applauditissimo discorso a nome del Governo della Repubblica ed a lui risponde con altro applaudito indirizzo il comandante la Legione di Bologna, colonnello Beato. Dopo la prestazione del giuramento dei nuovi gendarmi ha luogo il cambio della guardia fra carabinieri e gendarmi.

La partenza del distaccamento alla stazione ferroviaria ha dato luogo ad una nuova dimostrazione di simpatia da parte delle autorità, rappresentanze e associazioni, e le dimostrazioni si sono ripetute al passaggio per le varie stazioni del territorio sanmarinese. Altre manifestazioni hanno salutato la partenza del comandante la Legione di Bologna.

Il Sovrano inaugura a Roma la VI Mostra laziale delle Belle Arti

IL RE VISITA LE MOSTRE DELL'ARTE E DELLA PUBBLICITA' INAUGURATE A ROMA (Telefoto)

Roma, 3 mattino.

S. M. il Re ha inaugurato al Palazzo delle Esposizioni la sesta Mostra del Sindacato fascista laziale delle Belle Arti e le Mostre nazionali del cartellone e dell'arte sportiva. Il Sovrano, che era accompagnato dal generale marchese Asinari di Bernezzo, suo primo aiutante di campo generale, è giunto in automobile alle 10.30, salutato da una fervidissima dimostrazione della folla che in gran numero si era adunata di fronte al Palazzo delle Esposizioni.

Ai piedi della scalea del palazzo, S. M. il Re è stato ossequiato dai Presidenti del Senato e della Camera, dal Ministro della Educazione Nazionale, dal Vicegovernatore di Roma, dal Segretario nazionale del Sindacato fascista belle arti, dal Segretario del Sindacato interprovinciale fascista belle arti del Lazio, dalle Autorità civili, militari e fasciste della Capitale e da altre personalità. Il Sovrano ha iniziato il giro delle sale, soffermandosi attentamente dinanzi alle opere esposte e, al termine della visita, ha espresso agli organizzatori delle tre manifestazioni artistiche il suo compiacimento.

Il Re accompagnato dal Ministro De Vecchi e dai Presidenti della Camera e del Senato, si è soffermato a lungo nella sala della «Fiat», esaminando con vivo interesse la pubblicità effettuata dalla Casa torinese dalla sua fondazione ad oggi, e particolarmente le numerosissime pubblicazioni nelle varie lingue straniere. Prima di lasciare la sala, il Sovrano ha voluto esprimere al rappresentante della «Fiat», conte Perotti, il suo più vivo compiacimento.

All'uscire del Re dal Palazzo delle Esposizioni, la folla degli invitati che gremiva la rotonda centrale fronteggiante l'ingresso, gli ha tributato una calorosissima dimostrazione d'omaggio, che si è rinnovata da parte della folla che sostava all'esterno dell'edificio, quando il Sovrano, salutato dal gruppo delle autorità, è risalito in automobile per allontanarsi da Via Nazionale.

Il Cardinale Sincero colpito da trombosi cerebrale

Roma, 3 mattino.

(G.C.) Ieri mattina, alle 8, il cardinale Sincero è stato colpito da trombosi. Al porporato, che da qualche tempo soffriva di debolezza cardiaca, è stata subito somministrata l'Estrema Unzione. Il Pontefice, informato, gli ha inviato la benedizione. Oltrechè dal medico curante prof. Cherubini, il porporato è assistito dal fratello monsignor Giuseppe, dai monsignori Cesarini e Rossi della Congregazione Orientale e dai famigliari.

Il bollettino delle ore 13 di ieri diceva: «Il Cardinale Luigi Sincero, da due settimane sofferente per eccessi di asma cardiaca, conseguenza di gravi attacchi per arteriosclerosi, i quali in questi ultimi giorni si sono fatti assai frequenti, questa mattina è stato colpito da trombosi cerebrale. Sua Eminenza non ha perduto la conoscenza. Il suo stato è grave. Firmati: dottori Cherubini e Sebastiani».

Alle 20.30 di ieri, gli stessi sanitari compilavano un altro bollettino del seguente tenore: «Le condizioni di Sua Eminenza durante la giornata si sono andate aggravando gradatamente. Ai fenomeni cerebrali notati questa mattina, si deve aggiungere un peggioramento nelle condizioni del cuore».

Ieri sera sono giunti da Torino e da Trino Vercellese, chiamati telegraficamente, il fratello del Cardinale, avv. Domenico, e altri famigliari che il Cardinale ha ancora riconosciuti.

Il naturalista Canestrini commemorato a Trento

Trento, 3 mattino.

Ieri mattina, per iniziativa del Museo di Storia naturale e dell'Istituto fascista di cultura, è stato commemorato nel primo centenario della nascita il grande naturalista trentino Giovanni Canestrini, che fu insigne maestro all'Ateneo patavino, propugnatore in Italia delle nuove correnti del pensiero biologico, nonchè animatore della gioventù irredenta negli anni in cui si maturò la guerra di redenzione.

Nel pomeriggio è stata inaugurata a Revò, paese nativo dello scienziato, una lapide. Al rito presenziavano ... e organizzazioni.

La festa della «Candelora» in Vaticano

Roma, 3 mattino.

(G. C.) - In occasione della festa della Purificazione detta la «Candelora», il Papa ha ricevuto il maestro dei Palazzi apostolici gr. uff. Mancia, che ha offerto un artistico cero dipinto, con lo stemma pontificio e l'immagine della Vergine, «Regina Apostolorum», venerata nella chiesa di Sant'Apollinare.

Alle 11.30, accompagnato dalla Corte, Pio XI, si è recato nella sala del Concistoro, dove ha ricevuto l'offerta tradizionale dei ceri. Da parte delle rappresentanze dei Capitoli, Seminari e Collegi ecclesiastici, Ordini e Istituti religiosi, circa 400 persone hanno sfilato, per quasi un'ora, dinanzi al trono pontificio. Alla fine, Pio XI, che appariva in ottime condizioni fisiche, ha impartito la benedizione apostolica. Assistevano le sorella del Papa, donna Camilla Ratti, e alcuni membri del Corpo diplomatico.

Libero transito delle lane sul territorio italiano

Roma, 3 mattino.

A seguito del provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri il 30 gennaio u. s., in merito alla requisizione delle lane di produzione nazionale, è stata divulgata tendenziosamente all'estero la notizia che il provvedimento si riferisca anche alle lane di provenienza estera in transito per i porti nazionali, a destinazione di paesi esteri.

Tale notizia è destituita di fondamento.

Il provvedimento è esclusivamente limitato alle lane di produzione nazionale e non riguarda le lane di produzione estera avviate verso altri mercati, in transito per porti nazionali. Non è intenzione del Governo Italiano di modificare comunque la linea di condotta sinora seguita, e per la quale nessuna misura restrittiva è adottata verso le merci di qualsiasi natura che transitano per il territorio italiano.

Teatri e Concerti

Il Quartetto Busch

Gran pubblico iersera nella sala del Conservatorio, terzo concerto della Pro Coltura femminile. Adolf Busch aveva condotto con sè, insieme con i suoi fedeli quartettisti, il flautista Marcel Moise, un ottimo solista, dal suono fisso, dall'ampio fraseggio, dall'intonazione perfetta, e con un solo neo, una troppo rumorosa presa di fiato. Fu assai piacevole ascoltare musiche rare, quali la *serenata* di Beethoven per flauto e archi, il *Quartetto* con flauto in re magg. di Mozart, e la *Sonata* per flauto di I. S. Bach, nella quale il Moise si mostrò squisito stilista e forte tecnico. Infine, il *Quartetto*, op. 127, di Beethoven, bellissima interpretazione del Quartetto Busch, del quale il giovane violoncellista ha notevolmente progredito nella sonorità e nella personalità. Un grande successo, naturalmente, quello che riconsacra la grandezza di Adolf Busch.

a. d. c.

Concerto d'organo per il Gum

Stasera, al Conservatorio, concerto per i soci del Gum. L'organista Ulisse Matthey eseguirà musiche di italiani e di tedeschi del sei e settecento: Frescobaldi, Pollarolo, Zipoli, Vivaldi, Walter, Buxtehude, Pachelbel, Bach.

Un successo di Ghedini all'Augusteo

Roma, 3 mattino.

Nel concerto di ieri all'Augusteo Victor De Sabata ha diretto fra l'altro, una nuovissima composizione di G. F. Ghedini: *Marinaresca e Baccanale*, un vasto e poderoso poema sinfonico, il quale ha ottenuto un clamoroso successo. Superbamente diretto dal De Sabata, ha procurato a lui e al Ghedini lunghe acclamazioni.

La seconda di «Liolà» al Regio
Giovedì *Tristano e Isotta*

Stasera e domani il «Regio» rimane chiuso essendo già in corso le prove dell'*Otello* di Verdi, che andrà in scena domenica prossima, protagonista Francesco Merli. Mercoledì seconda rappresentazione di *Liolà* di Giuseppe Mulè, in turno di abbonamento pari, con la direzione di Franco Ghione e gli stessi interpreti della prima. Giovedì ultima replica di *Tristano e Isotta* in abbonamento per il turno dispari, come tredicesima della serie completa. La vendita dei biglietti per *Liolà* è cominciata stamane, lunedì; per lo spettacolo di giovedì si inizierà domattina.

ALL'ALFIERI, ultima replica, questa sera, de «Le torri del diavolo» di ... [illegible]

AL CARIGNANO, dove stasera la Compagnia di Paola Borboni ... [illegible] ... prima rappresentazione in Italia.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8; 12.45; 13.50; 17; 20.15; 23: Giornale radio — 10.30-11: Trasm. scolastica — 13.30: Orch. Ambrosiana; ... — 13.10: Concerto orchestrale diretto dal maestro ... — 14-14.15: ... — 16.20: Dischi — 16.35: ... — 17.15: Musica da ballo ... — 17.55-18.10: ... — 19.20: ... — 20.5: Cronache del Regime — 20.30: Concerto dell'organista Giuseppe Moschetti — 21.15: Lucio d'Ambra: «La vita letteraria e artistica» — 21.45: Varietà. Nell'intervallo: Notiziario; dopo il Varietà: Musica da ballo sino alle 23.30.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20.5: Musica varia — 20.35: Concerto sinfonico diretto dal maestro Emidio Arlandi. Nell'intervallo: Alfio Berretta: «Piccolo vocabolario e Preghiere» — 21.45: Notiziario. 22: Camerata milanese del Madrigale, diretta dal maestro Bartoli; indi musica da ballo sino alle 23.30.

Palermo: 20.30: «La contessa Maritza», operetta in 3 atti di A. Kalman — **Vienna**: 21: Conc. orch. — **Amburgo**: 21.30: Poeti tedeschi — **Berlino**: 21: Concerto e arie per tenore — **Colonia**: 20.10: Serata brillante — **Koenigswusterhausen**: 22.30: Violino e piano — **Stoccarda**: 24: Concerto — **Budapest**: 22: Musica per jazz.

Una famiglia intera asfissiata dalle esalazioni di un braciere

Roma, 3 mattino.

Una grave sciagura è avvenuta in un edificio di recente costruzione, in borgata Pietralata. Poco dopo la mezzanotte, nella camera da letto di uno di quegli appartamenti, andavano a coricarsi i coniugi Emilio Comanducci e Maria Paleini, col figlio quindicenne Mariano. Prima di addormentarsi, essi avevano lasciato nella camera un grosso braciere acceso. Verso le nove del mattino, poichè nessuno della famiglia s'era fatto vedere, alcuni vicini, allarmati, picchiarono all'uscio d'ingresso. Non ricevendo risposta, si decidevano di forzare la porta. Immediatamente, un tanfo irrespirabile si sprigionava dall'interno. La legna in combustione aveva saturato l'ambiente di anidride carbonica. I tre disgraziati giacevano immobili nel proprio letto. Il Mariano è stato rinvenuto cadavere, mentre padre e madre sono stati accompagnati all'ospedale San Giovanni, in gravissime condizioni.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BRESCIA.

Intento ad abbattere un albero sul ciglio di un burrone nei pressi di Collio, il contadino sessantenne Pietro Lazzari è stato sorpreso e travolto dall'improvviso precipitare della pianta ed è precipitato con questa nel burrone, riportando ferite per cui è morto all'ospedale.

DA COSENZA.

Mentre asciugava panni la signora Rosina Sciammarella, d'anni 40, moglie di un ex-funzionario di P. S., sporgendosi troppo dalla finestra precipitava dall'altezza di otto metri battendo col capo sull'acciottolato e rimanendo di colpo cadavere.

DA NOVARA.

3800 corredini sono stati dalla Fiduciaria provinciale delle Piccole e Giovani Italiane, prof.ssa Caterina Pestarini, consegnati all'Opera Maternità e Infanzia, da destinarsi alle puerpere povere; tali indumenti sono stati confezionati dalle Piccole e Giovani Italiane.

DA PALLANZA.

Diecimila dopolavoristi si sono riversati ieri sul Lago Maggiore per godere in una magnifica giornata di sole, la «Festa della neve», organizzata dal Dopolavoro provinciale di Milano, e dopo aver reso omaggio al Maurizio Cadorna ... [illegible]

La seconda giornata del girone di ritorno del campionato di calcio

Bologna e Juventus sole al comando

Roma-Genova 0-0

ROMA: Masetti; Monzeglio, Allemandi; Frisoni, Bernardini, Ceroni; Valentini, Tomasi, Guaita, Scaramelli, D'Alberto.

GENOVA: Bacigalupo; Agosteo, Vignolini; Gradella, Genta, Bonilauri; Gobbi, Esposito, Libonatti, Cifieri, Ferrari.

ARBITRO: Carrani, di Milano.

Roma, 3 mattino.

Tanto i giallo-rossi quanto i rosso-bleu hanno avuto occasioni favorevoli per portarsi in vantaggio: più numerose quelle della Roma; se pur meno chiare: in ogni modo l'imprecisione nel tiro o i fortunosi interventi difensivi hanno annullato tali possibilità. Minori di numero, ma più lineari e pericolose, le occasioni favorevoli presentatesi per l'attacco rosso-bleu. Anche qui, però, la cattiva mira, nella maggior parte dei casi ed un paio di parate del tutto incredibili di Masetti hanno consentito che al già notevole danno di un incontro nullo casalingo non si aggiunga, per i «giallo-rossi», la beffa di una sconfitta. Il Genova è piaciuto più della Roma perchè il suo attacco ha avuto il merito di dare vita a azioni di ottima concezione e di impostazione tattica.

Del Genova, Genta è stato l'animatore della squadra, dimostrandosi infaticabile nel lavoro difensivo quanto preciso in quello di sostegno. Bene Agosteo e Vignolini e mai troppo impegnato Bacigalupo.

Fra i giallo-rossi la lode spetta ai soli Masetti, Monzeglio, Allemandi e Bernardini. I mediani laterali hanno validamente arginato il gioco del rosso-bleu e l'esordiente Ceroni non ha fatto rimpiangere Fusco. Dell'attacco meglio non parlare.

La cronaca della partita, chiusasi in bianco, può essere ridotta ai minimi termini. Nel primo tempo equilibrio di valori. Ricordiamo una paurosa mischia al 12.o nei pressi di Bacigalupo; una bella parata di pugno di Masetti, al 17', su tiro di Ferrari, ed una al 37' su tiro di Libonatti.

Al 43', su tiro violentissimo di Gobbi, da cinque metri, Masetti bloccava il pallone a terra aiutato un po' dalla fortuna.

Nella ripresa, con un inizio veemente dei giallo rossi, il gioco finiva per svolgersi prevalentemente in area genovese, salvo qualche azione di contrattacco su una delle quali un'improvvisa girata di Libonatti dava modo a Masetti di esibirsi in un autentico volo, attraverso la porta.

SERIE A

I risultati

A. Bari: Bari-Palermo 1-0
A. Brescia: Brescia-Napoli 2-0
A. Roma: Roma-Genova 0-0
A. Torino: Juventus-Torino 2-1
A. Trieste: Triestina-Lazio 3-3
A. Sampierdarena: Sampierd.-Alessandria 1-1
A. Bologna: Bologna-Fiorentina 1-0
A. Milano: Milan-Ambrosiana 2-2

La classifica

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.ti
Bologna	17	9	6	2	31	10	24
Juventus	17	9	6	2	26	14	24
Torino	17	9	4	4	35	17	22
Ambrosiana	17	6	6	5	31	19	18
Bari	17	7	4	6	21	20	18
Napoli	17	7	3	7	24	25	17
Lazio	17	6	5	6	29	35	17
Roma	17	6	5	6	9	9	17
Fiorentina	17	7	3	7	20	27	17
Triestina	17	5	7	5	26	31	17
Palermo	17	6	4	7	17	32	16
Milan	17	5	6	6	22	26	16
Genova	17	5	5	7	19	26	15
Alessandria	17	4	6	7	21	26	14
Samp.ren.	17	3	6	8	16	31	12
Brescia	17	3	3	11	12	25	9

Gabetto (J.), Bo (T.), Cason (J.)

TORINO: Maina; Brunella e Ferrini; Prato, Janni ed Azzimonti; Baldi, Bo, Buscaglia e Silano.

JUVENTUS: Valinasso; Rosetta e Foni; Depetrini, Monti e Varglien I; Cason, Varglien II, Gabetto, Borel I e Menti.

ARBITRO: Ciamberlini, di Sampierdarena.

La Juventus ha risolto a favor suo l'annuale contesa col Torino. Le due rivali cittadine han dato luogo ad una prova delle più vivaci e combattute. La tradizione è stata mantenuta: grande vivacità, grande impegno, gran dispendio di energie, incertezza di risultato fino all'ultimo minuto della partita, e, soprattutto, grande straordinario interesse di pubblico.

Folla e incasso

La folla che gremiva ieri le vaste e capaci gradinate dello Stadio Mussolini formò una corona degna di un incontro internazionale. Il tempo, dopo aver accennato ad un contegno ostile, si era finalmente deciso per un atteggiamento neutrale: nè bello, nè brutto, nè caldo, nè freddo. Ed il pubblico aveva risposto al richiamo in misura davvero eccezionale. Fu tale la ressa alle porte di ingresso, che uno dei cancelli si fece ad un dato punto impietosire, spalancò le braccia e lasciò con gesto grandioso entrare alcune continaia di persone a titolo gratuito. Se questo fatto non si fosse verificato, l'incasso della giornata avrebbe forse superato le lire duecentomila. Juventus-Torino, l'avvenimento principe della stagione per il Piemonte, in fatto che dura da un trentennio, esercita un'attrazione irresistibile sulla folla.

La quale folla si portò egregiamente. Malgrado la rivalità e la elettricità dell'ambiente, malgrado l'importanza della posta derivante dalla possibilità che si presenta, sia ai bianconeri che ai granata, di vincere il campionato, nessun incidente ebbe luogo. Grida, acclamazioni, incitamenti, e fu tutto. La gara potè svolgersi in ambiente di piena regolarità.

La gara stessa più versò il suo risultato in modo piano, quasi senza intoppi, tutto considerato. Tutto quello che essa aveva da dire in fatto di punteggio, lo disse nei primi quarantacinque minuti di giuoco. La Juventus segnò per prima, quando dieci minuti dall'inizio ancora non erano trascorsi: un punto di ottima fattura, chiaro, limpido sia nella manovra d'approccio, come nel tocco finale. Il Torino riportò le sorti alla pari, quando appena era stata varcata la metà del tempo: un'entrata piena di senso e di opportunità di Bo a seguito di un veemente tiro di Buscaglia sfuggito alla presa di Valinasso. Ed i bianconeri ritornavano in vantaggio a cinque minuti dal segnale di riposo per merito di Cason, su una situazione che fu la ripetizione fedele di quella che si era verificata a Palermo otto giorni or sono nell'ultimo minuto di giuoco. L'occasione, allora sciupata, fu ieri sfruttata. L'esperienza insegna, e la Juventus è abituata a far tesoro dell'esperienza.

Il Torino all'attacco

Se il risultato del primo tempo parve logico per le situazioni da rete presentatesi ai due contendenti, quanto avvenne alla ripresa prese pure aspetto normale, tanto naturale parve l'atteggiamento assunto dalle due squadre.

Il Torino attaccò a lungo, con insistenza, con accanimento. Vi era costretto dalla situazione. Tanto che, riversandosi tutto in avanti, giunse a scoprirsi ed a compromettersi in notevole misura. Un attacco più accorto e più rotto alle malizie del giuoco di quello che non sia il juventino attuale avrebbe ben potuto approfittare di tale stato di cose. Non ne seppe approfittare, e non lo potè nemmeno, che ad un dato momento si vide tarpate le ali dalla espulsione di uno dei suoi elementi, Varglien II, per una violenza che suonò quasi come un contrasto nel concerto tutt'altro che scorretto e tutt'altro che contrario alle norme della cavalleria che aveva seguito e doveva seguire fino al termine l'incontro.

Comunque, il Torino andò all'attacco e vi rimase per una parte notevolissima della ripresa. Andò all'attacco e, insieme, allo sbaraglio: chè non ottenne, come frutto di tutto l'affannoso lavoro fatto, che due fuggevoli situazioni di segnare, subito sciupate per precipitazione. E si ruppe le corna contro la consumata malizia dei difensori bianconeri.

Tutto parve seguire i binari della logica e della conseguenza in questo incontro. Tutto: il fatto che il Torino attaccasse di più, la circostanza che la Juventus giuocasse con maggior ordine e cautela, la più spiccata tendenza alla velocità, all'irruenza, al lavoro in quantità da parte dei granata, la più marcata capacità di riflettere, di distribuire lo sforzo e di approfittare degli attimi fuggenti di cui è ricco il giuoco da parte dei juventini. Tutto fini per parer conseguente e naturale. Fu anco il risultato, che pur si trovò in contrasto colla maggior aggressività e col più chiaro predominio esercitato dai granata nel corso della partita.

I tre punti

Fu uno degli incontri fra granata e bianconeri, uno dirò dei più quieti — chè del rumore ce ne fu, per quanto emanante dalla vastità dell'ambiente — uno dei più lisci e normali. Fu privo in linea assoluta di quegli incidenti, e di quegli ostacoli, che di solito influiscono in modo decisivo sull'andamento del giuoco e lasciano perplessi su quello che avrebbe, senza di essi, potuto e dovuto essere il risultato.

Fu tanto piano l'incontro che poche parole bastano per descriverne, dopo quanto detto, l'andamento.

Il terreno di giuoco era in ottime condizioni. Regolare, soffice, erboso, privo d'acqua: un piccolo miracolo dopo il maltempo che imperversa da tre mesi a questa parte. Il Torino attacca per primo, senza fare, però, grande impressione sulla difesa juventina. Maggiore impressione non pare, del resto, che possa fare la prima linea bianconera sui difensori granata, quando, nel confuso giuoco del momento, giunge come uno sprazzo di luce, il primo punto della giornata. L'azione ha inizio da Borel I, il quale, ricevuto il pallone nella metà campo avversaria, avvia prontamente a Varglien II. La mezz'ala destra restituisce prontamente il passaggio al compagno da cui lo ha ricevuto, e Borel ancora allunga con immediatezza in mezzo ai terzini granata. Qui compare Gabetto, che taglia fuori un oppositore. E, prima che un altro arrivi a bloccargli la strada, spara decisamente in porta. La palla, colpita di destro, va a finire in rete sulla sinistra, a mezza altezza, ben fuori della portata di Maino. Nulla a che fare per l'estrema difesa granata, chè la prontezza dell'azione scompigliò nettamente i ranghi del Torino, ed il tiro in cui venne a culminare l'azione stessa fu di tipo imparabile.

La reazione che seguì fu della qualità di cui è capace il Torino attuale. Schietta, energica, decisa, piena zeppa di volontà. A mezzo di essa i granata giunsero con frequenza fino all'area della porta bianconera, solo per vedersi fermare, però, una volta da una intercettata di Monti, l'altra da una astuzia di Rosetta, l'altra ancora da un deciso intervento di Foni. Fu quello, comunque, il miglior periodo della squadra di Janni, e fu nel corso di esso che venne segnato il punto del pareggio.

Si era giunti al venticinquesimo minuto. Su un'avanzata condotta colla solita velocità, il Torino aveva invaso la metà campo avversaria. Di colpo, Buscaglia taglia corto con gli indugi e fece partire, da fuori del limite dell'area di rigore un tiro in porta. Tiro basso, verso l'angolo sulla destra del portiere, tiro di cui si vide la potenza solo quando Valinasso tentò di fermarlo. La palla schizzò via irresistibilmente dalla presa del guardiano juventino, rimbalzandogli per qualche metro in avanti. Bo, il piccolo centro avanti, aveva seguito la azione. Egli arrivò in corsa proprio al momento critico, e non ebbe pena a battere Valinasso ancora a terra.

Sul risultato pari parve a lungo che si dovesse concludere il primo tempo. Le azioni erano veloci e brione da ambo le parti, ma nessuna riusciva a far piegare le difese. Poi, la Juventus prese a camminar spedita, ed al 40.o minuto giunse il punto della vittoria. Origine: un errore di Brunella, che, nel liberare, mette la palla sui piedi di Gabetto. Questi allunga subito a Menti che avanza di qualche passo e spara basso verso il lontano angolo della rete. Prima che la palla esca dalla linea di fondo, al di là del palo, arriva Cason e sospinge in rete. La stessa cosa come a Palermo, solo... tutto il contrario come risultato. Due a uno.

Ripresa senza goals

Da questo due a uno più non ci si muoverà, nè nei cinque minuti che rimangono a giuocare del primo tempo, nè nei quarantacinque che si devono svolgere nella ripresa. Dopo il riposo, la Juventus attaccò per qualche minuto, poi il Torino prende l'iniziativa e punta diritto sull'obbiettivo. E' una offensiva nutrita e lunga. La Juventus si asserraglia in difesa e mira a condurre in porto il risultato che ha nelle mani. Questo risultato il Torino ha due occasioni di compromettere. La prima, quando Foni colpisce con un rinvio un granata, e la palla di rimbalzo per poco non finisce in rete. La seconda, quando Sadutì viene improvvisamente a trovarsi in ottima posizione di tiro ed esita di quel tanto che basta per ottenere un solo calcio d'angolo infruttuoso.

Alla mezz'ora Varglien II, per un fallo su Prato, viene espulso. Il Torino continua ad attaccare, ma la Juventus non molla la presa. Cason giuoca in difesa e la prima linea juventina quasi più non esiste. Si riporta nella l'impressione, da quanto avviene in campo, che il Torino, pur dominando chiaramente, non segnerà. E non segna, infatti. Il secondo tempo ha fatto la parte del corollario necessario per regolamento al primo, in fatto di risultato.

Il risultato stesso è da ascriversi all'attivo della Juventus. La prima linea della squadra campione segnò i punti della vittoria: il settore arretrato costruì l'esito della partita nel senso favorevole per i propri colori e nel senso negativo per l'avversario. Seconda e terza linea bianconera imperarono in campo. L'attacco del Torino urtò in un ostacolo di natura infinitamente più difficile di quello contro il quale ebbe a lottare l'attacco della Juventus. La differenza fra le due squadre è tutta compresa in questo particolare.

Un bel combattimento fra due unità che, a doti e difetti sommati, si equivalgono, visto da qualche uomo provvisto di quei tesori che sono la calma e l'esperienza: questo fu l'incontro Juventus-Torino.

Vittorio Pozzo.

Bari-Palermo 1-0 (1-0)

Brossi

BARI: Cubi; Marini, Setti; Braga, Battistoni, Paradiso; Costantino, Rossini, Brossi, Marchionneschi, Farcaro.

PALERMO: Provera; Foschi, Ziboli; De Rosalia, Ricceridi, Capitanio, Castellani, Bonesini, Ivardi, De Mantaro, Piccolagu.

Arbitro: Gennai di Ravenna.

Bari, 3 mattino.

La squadra palermitana non ha lasciato buona impressione. E' apparsa disordinata, ed ha sciupato non poche favorevoli occasioni. Si deve a Provera, che ha compiuto prodigi, se lo scarto dei punti si è mantenuto in limiti onorevolissimi.

I palermitani sono partiti immediatamente all'attacco, impegnando Cubi. Poi i locali scattavano alla controffensiva e chiamavano due volte consecutive al lavoro il guardiano palermitano. Il giuoco stazionava in area degli ospiti e un tiro di Brossi andava alle nuvole. Su di un rimando di Provera, Battistoni intercettava e passava a Costantino che spostava a sua volta a Braga. Questi fuggiva e da venti metri calciava, dando modo a Brossi di segnare, al 13', di testa, l'unico punto della giornata.

Tre infruttuosi calci d'angolo contro il Palermo e, al 20', il primo angolo contro il Bari, bloccato da Cubi. Al 31' altro angolo contro il Palermo calciato a fil di palo da Costantino.

Nella ripresa i baresi giocano prevalentemente in difesa e arginano gli attacchi dei palermitani. Per tutti i quarantacinque minuti il gioco ristagna e poche ed inconcludenti sono le azioni di qualche rilievo. Poi un finale elettrizzante per il Bari, che non riesce, però, ad aumentare il punteggio.

Triestina-Lazio 3-3 (3-1)

Colaussi (T.), Busidoni (T.), Mian (T.), Piola, Uneddu (L.) 2

TRIESTINA: Tricarico; Geigerle, Loschi; Cufferle, Castello, Spanghero; Pasinati, Busidoni, Mian, Chiesa, Colaussi.

LAZIO: Blason, Roggero, Monza; Baldo, Turchi, Viani; Guarisi, Gabriotti, Piola, Uneddu, Levratto.

Arbitro: Bertacqua, di Viareggio.

Trieste, 3 mattino.

La Triestina iniziava a forte andatura e dopo venti minuti Colaussi otteneva il primo punto a coronamento di una travolgente avanzata Pasinati-Mian. Un minuto dopo un punto di Mian veniva annullato; però, in seguito, Busidoni sfruttava una puntata di Mian e otteneva il secondo punto valido, tirando in rete da pochi passi. Infine al 32' Mian veniva atterrato nelle vicinanze della porta e l'arbitro non esitava a concedere il rigore che lo stesso Mian trasformava nel terzo punto triestino. La situazione volgeva anche maggiormente a vantaggio dei rosso-alabardati, che aumentavano la pressione in campo avversario, ma un calcio piazzato permise improvvisamente alla Lazio di diminuire lo svantaggio. La palla, calciata da Turchi, sfuggiva alla presa di Tricarico, e Piola fu pronto a metterla in rete.

Nella ripresa il gioco fu ancora in prevalenza di origine triestina e il campo battuto fu quello laziale, ma una improvvisa avanzata di Levratto e successivo passaggio a Uneddu, che il segnalinee vide in fuori gioco, permise alla Lazio di ottenere il secondo punto. Poco dopo Uneddu realizzava il terzo su calcio d'angolo. I due punti della Lazio vennero marcati al 16' e al 24' minuto.

Bologna-Fiorentina 1-0 (1-0)

Conquistato il vantaggio durante l'offensiva del primo tempo i rosso-bleu resistono al serrate dei viola

SANSONE

BOLOGNA: Gianni; Fiorini, Gasperi; Montesanto, Andreolo, Corsi; Ottani, Sansone, Schiavio, Maini, Reguzzoni.

FIORENTINA: Amoretti; Cassari, Magli; Pizziolo, Rigogna, Neri; Borsetti, Petrassolo, Romagnoli, Scaglietti, Gringa.

ARBITRO: Barlassina.

Bologna, 3 mattino.

Sarà bene dire subito che il risultato di misura non significa una stentata o immeritata affermazione bolognese perchè i concittadini furono maggiormente all'attacco dei rivali e fornirono anche un giuoco ben congegnato, con incisive azioni che si chiudevano spesso con formidabili tiri a rete. Se poi teniamo presente che i rosso-bleu si sono presi anche il lusso di non approfittare di alcune occasioni favorevoli e Andreoli ha mandato su rigore un facile pallone ad Amoretti, che non stentava a pararlo, si comprenderà che il successo bolognese è suffragato da molti elementi che ne aumentano la portata e il significato.

Effettivamente i concittadini hanno giuocato con slancio e brio, poichè privi di Fedullo, e hanno avuto in Schiavio e Sansone i due migliori elementi del reparto di attacco. Montesanto è emerso nettamente sul fronte della mediana, mostrandosi in perfetta forma. Bene i due terzini, mentre Gianni non ha dovuto compiere che due parate degne di tal nome.

La Fiorentina ha svolto, a tratti, un buon giuoco specie per merito di Scaglietti. Nel complesso, però, la squadra ha dimostrato una assoluta insufficienza nel tiro a rete e Romagnoli non è riuscito per tutto il corso della partita a richiamare su di sè l'attenzione degli spettatori che pure attendevano con curiosità la sua prova. La squadra ha all'attivo un superbo finale, che ha costretto il Bologna, nell'ultimo quarto d'ora, a una difficile e drammatica difesa. In questo finale si è fatta luce la mediana viola che ha avuto in Pizziolo l'uomo migliore. Pure bene si è comportata la difesa, con Amoretti in grandi condizioni. La partita si è svolta alla presenza di circa 15 mila persone, fra cui due o tre mila fiorentini.

Tempo favorevole e terreno in alcuni punti sdrucciolevole.

Il Bologna inizia contro sole e in breve conduce ammirati attacchi. Al 4' la prima parata di Amoretti, su tiro di Sansone. Poi, poco per volta, si accentua la pressione bolognese e, dopo una miracolosa rovesciata di Reguzzoni, il Bologna realizza al 26' l'unico punto della giornata. Schiavio e Maini riescono, di intesa, a far giungere un pallone spiovente in area di rigore. Raccoglie a volo Sansone che manda irresistibilmente in rete.

La Fiorentina non trova il modo di reagire, mentre il Bologna procede a tutta velocità. Al 34', per un fallo su Schiavio, l'arbitro concede ai concittadini un calcio di rigore. Tira Andreolo, e Amoretti non deve faticare molto a parare.

La ripresa è iniziata bene dai bolognesi, ma i fiorentini tendono evidentemente al pareggio, mentre i concittadini, forse anche lievemente affaticati, curano particolarmente la difesa.

Dopo una serie di belle discese bolognesi e ripetute e ammirate parate di Amoretti, si hanno vicende alterne e un angolo per parte, poi un altro angolo contro la Fiorentina e, infine, il serrate dei viola, che non modifica tuttavia le sorti della giornata.

Brescia-Napoli 2-0 (1-0)

Locatelli, Boltri

BRESCIA: Peruchetti; Tamietti, Caligaris; Provaglio, Valenti, Gasparini; Schiavetta, Boltri, Rier, Locatelli, Bianchi.

NAPOLI: Mosele; Fenoglio, Buscaglia; Colombari, Vitrughi, Blasevich; Ferrara, Ilari, Busoni, Rossetti, Vendittu.

ARBITRO: Scotto, di Savona.

Brescia, 3 mattino.

La squadra bresciana è finalmente riuscita a cogliere la vittoria battendo nettamente i partenopei. Partiti decisi all'attacco, i bresciani hanno fin dai primi minuti impegnato seriamente Mosele con tiri di Boltri, Valenti e Rier e al 7' e al 10' minuto il portiere napoletano è stato costretto in tuffo da tiri di Schiavetta. Al 2', al 37' e al 38' Napoli è in «angolo», mentre al 43' la stessa sorte tocca al Brescia. Sul contrattacco susseguente a quest'ultimo calcio d'angolo Bianchi, fuggito solo, costringe Colombari a salvare nuovamente in angolo. Bianchi batte di precisione il tiro e Locatelli raccoglie di testa e segna al 44'.

La ripresa si inizia favorevolmente al Brescia e Boltri al 13' sorprende Mosele con un forte tiro marcando il secondo punto. Il Napoli ha reagito vivacemente con un breve periodo di superiorità di attacchi, ma senza esito.

Sampierdarenese-Alessandria 1-1 (0-1)

Svageli (A.) - Malatesta (S.)

SAMPIERDARENESE: Profumo; Cinquemerla, Bodini; Callegari, Bertini, Malatesta, Allegri, Busini, Spivach, Poggi, Silvestri.

ALESSANDRIA: Ceresa; Lombardo, Borelli; Barale, Parodi, Milano; Rosanti, Robotti, Svageli, Celoria, Gastaldi.

ARBITRO: Casati, di Como.

Genova, 3 mattino.

La divisione dei punti tra grigi e rosso-neri costituisce indubbiamente il risultato più rispondente all'andamento dell'incontro che, iniziatosi piuttosto fiaccamente e con nella prevalenza alessandrina nel primo tempo, si è di colpo trasformato in una contesa aspra, serrata, angolosa nella ripresa, durante la quale la Sampierdarenese, apportati alcuni spostamenti nelle sue file, è riuscita ad avere la meglio sull'Alessandria quanto è bastato per pareggiare le sorti, ma non per vincere.

In complesso la partita è riuscita interessante, specialmente nel secondo tempo, per l'acceso spirito agonistico sfoggiato dalle due squadre che, invero, non si sono risparmiate. L'Alessandria ha accusato più della Sampierdarenese il peso della fatica, resa più severa dalle condizioni del campo pesante per le recenti piogge, ed è stata la prima a cedere, anche perchè nel primo tempo ha profuso le sue energie con eccessiva prodigalità. Dell'Alessandria sono piaciuti i reparti difensivi; meno brillante invece è apparso l'attacco che era atteso alla prova con curiosità, dopo la sequenza di reti inflitte al Milan. Eccellente il portiere Ceresa che ha parato, tra l'altro, tre staffilate di Bodini su calci di punizione che sembravano destinati alla rete. Ottimi anche i due terzini e Parodi, un intelligente, resistente e preciso centro-mediano. Anche Milano ha tenuto egregiamente il suo posto impedendo ad Allegri di manovrare. Tra gli avanti Svageli ha dimostrato di possedere buoni spunti, buone le mezze ali e discrete le due ali.

La Sampierdarenese ha avuto il suo reparto migliore nella difesa dove Bodini ha giganteggiato. La mediana ha funzionato meglio con Poggi al centro data la mediocre giornata di Bertini. Malatesta, ottimo come mediano, ha letteralmente trasformato l'attacco allorchè è passato tra gli avanti. Silvestri e Busini, con Malatesta, sono stati i migliori tra gli attaccanti.

L'arbitro Casati di Como ha commesso molti errori e con le sue decisioni errate ha finito per eccitare i giuocatori ed esasperare la folla.

Pochi cenni di cronaca. Si giuoca in una giornata veramente primaverile per mitezza di temperatura, ma su un terreno pantanoso, viscido, impossibile malgrado l'abbondante spargimento di segatura.

L'Alessandria marcia subito a tutto vapore e tiene il comando del giuoco per tutto il primo tempo, salvo sporadiche reazioni rosso-nere. Al 30' i grigi si portano in vantaggio. Celoria passa a Gastaldi che centra su Svageli, sorvegliato da Bertini, il quale però esita ad intervenire. Robotti segue l'azione, ma Svageli tira improvvisamente e la palla batte nello spigolo interno della traversa e schizza in rete. Due angoli per parte nel primo tempo.

Nella ripresa la Sampierdarenese sposta Malatesta a mezzo sinistro, retrocedendo Poggi a centro mediano, mentre Bertini sostituisce Callegari che passa a mediano sinistro. I rosso-neri attaccano subito con decisione e ottengono un angolo al 5', provocato da una parata di Ceresa su calcio di punizione tirato da Bodini. Sul tiro di Allegri nasce una breve mischia che Malatesta conclude con una rovesciata, segnando il pareggio. La partita continua vivacissima e con prevalenza dei rosso-neri i quali usufruiscono di altri sei angoli contro due. Al 38' l'arbitro espelle Spivach per aver colpito con un calcio Borelli.

Milan-Ambrosiana 2-2 (0-1)

I nero-azzurri pareggiano su calcio d'angolo all'ultimo minuto annullando la superiorità dei rosso-neri

Meazza (A.) - Arcari (M.) 2 Devincenzi (A.)

MILAN: Zorzan; Perversi, Bonizzoni; Bigotti, Bortoletti, Bertolotti; Arcari, Moretti, Romani, Zidarich, Armani.

AMBROSIANA-INTER: Ceresoli; Ballerio, Maschereni; Ghidini, Pitto, Sain; Porta, Demaria, Meazza, Ferrari, Devincenzi.

ARBITRO: Pasolo, di Roma.

Milano, 3 mattino.

Proprio all'ultimo minuto di giuoco, quando già il pubblico cominciava a sfollare, l'Ambrosiana è riuscita a salvare la tradizione e il risultato. Pareggio equo? E' difficile stabilirlo. La squadra nero-azzurra ha sfoggiato, nelle azioni offensive, stile e pericolosità; ma il Milan ha avuto le maggiori occasioni da rete e, nel primo quarto d'ora della ripresa, quando ha segnato i due punti, ha dominato in campo fino ad apparire il despota della situazione.

Virtualmente priva di un vero centrosostegno, l'Ambrosiana ha rivelato altre lacune; prima fra tutte quella di Sain. Incappato in una giornata poco felice, il mediano sinistro dell'Ambrosiana è apparso lento e inefficace. Invece Ghidini è stato il migliore dei mediani; animatore fino all'ultimo minuto della squadra che stava soccombendo, egli ha originato il calcio d'angolo che doveva provocare il punto del pareggio allo scadere dell'incontro. Il trio di difesa ha giocato un'ottima partita; i due punti del Milan sono giunti proprio nel momento in cui Ballerio, colpito fortuitamente da Arcari, era appena rientrato in campo dopo qualche minuto di cure ed appariva zoppicante ed in difficoltà. Tuttavia la veemente offensiva rosso-nera, per la sua efficacia e per le situazioni create, avrebbe meritato di aumentare il vantaggio.

Gli avanti dell'Ambrosiana, fatta eccezione di Devincenzi, indisposto, hanno giocato all'altezza del loro valore. Volitivo al massimo Meazza, attivo e preciso Ferrari, inesauribile Demaria, più ordinato del solito Porta.

Il Milan è apparso assai migliorato rispetto alle ultime esibizioni. Come compagine organica ha superato nettamente l'antagonista, tenendo il campo con autorità e baldanza. Il punto subito all'ultimo minuto ha rispecchiato più la estrema volontà di non perdere dell'Ambrosiana che un errore o una debolezza vera e propria. La mediana si è orientata verso compiti prevalentemente difensivi, formando blocco coi terzini. L'attacco ha condotto azioni travolgenti, ma ha mancato parecchie occasioni da rete. Lo stesso Arcari, che ha realizzato due volte, si è lasciato sfuggire almeno altrettante occasioni per decidere l'incontro. Giornata di sole; pubblico assai numeroso e terreno ben curato. Dopo poche battute, però, il fondo dell'arena è apparso smosso e irregolare.

L'Ambrosiana fa subito dello stile ed ottiene tre calci d'angolo. Il Milan risponde con puntate velocissime che al 26' si concretano con un tiro di Zidarich che Ceresoli devia in angolo. Al 30' Pitto effettua uno spiovente fra i terzini; Meazza sfugge alla carica contemporanea di Bonizzoni e Perversi, che si scontrano, e batte Zorzan con un tiro piazzato. Nell'ultimo quarto d'ora l'Ambrosiana predomina ma non segna. Due salvataggi in angolo di Zorzan su tiri di Demaria e di Meazza; due altri calci d'angolo contro il Milan e poi due guizzi finali di Moretti e Romani, che per poco non si concludono col pareggio.

Alla ripresa il Milan scatena la sua offensiva. Ballerio salva su Arcari, ma esce malconcio dallo scontro e deve ricorrere a cure prima di rientrare. Il terzino infortunato sta riprendendosi, allorchè il Milan raggiunge il massimo della sua aggressività. Al 12' Arnoni riesce a traversare: il pallone sfugge al controllo dei difensori nero-azzurri e si presenta ad Arcari, che senza indugio mette in rete. Il pareggio mette le ali ai piedi dei milanisti, che dominano incontrastati. Al 15' Arnoni ripete l'azione precedente e traversa; questa volta Sain riesce ad intercettare il pallone, ma poi lo perde e Arcari da vicino batte ancora Ceresoli.

L'Ambrosiana sembra in balìa dei rivali rosso-neri; ma questi si prendono il lusso di mancare alcune occasioni da rete e negli ultimi dieci minuti l'Ambrosiana stringe d'assedio il Milan. Proprio all'ultimo minuto i nero-azzurri ottengono due calci d'angolo consecutivi; sul secondo, tirato da Demaria, Zorzan compie una parata difettosa e il pallone dà l'impressione di varcare la linea bianca. Comunque il pallone finisce in fondo alla rete, accompagnato da parecchi giocatori delle due squadre. E' il pareggio. Devincenzi ha dato l'ultimo tocco al pallone, forse quando l'autorete era già segnata.

Complessivamente sono stati tirati undici calci d'angolo a favore dell'Ambrosiana e tre a favore del Milan.

JUVENTUS-TORINO: Il punto segnato da Bo nel primo tempo su debole respinta di Valinasso.

LA DELIZIOSA COMPAGNA
DI OGNI MOMENTO
MACEDONIA
MACEDONIA
MACEDONIA
EXTRA

78° GIORNO dell'assedio economico

Noi speriamo che almeno alla fine del terzo mese di assedio gli Stati sanzionisti ci spieghino che cosa ci hanno guadagnato.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

In Africa non vivono un milione di inglesi. I francesi sono poco più di 900 mila. Ma Inghilterra e Francia sfruttano i tre quarti del continente africano. La Italia, con un incremento demografico ben maggiore di quello britannico e francese, è assediata da cinquanta Stati perchè cerca di conquistarsi un decimo del territorio di cui dispongono le potenze coloniali europee

Feroce giudizio di un senatore
sul progetto americano di neutralità

Washington, 3 mattino.

Il senatore Johnson, membro della commissione senatoriale degli Affari esteri e avversario del progetto di neutralità sostenuto dal Governo, ha annunciato che John Bassett Moore ha inviato alla Commissione un'analisi critica particolareggiata del progetto in questione.

Moore, che è stato membro della Corte Internazionale dell'Aja e i cui pareri fanno testo in materia di diritto internazionale, qualifica il progetto come «una curiosa mescolanza di sciocchezze tendenti all'omicidio e al suicidio». Egli afferma che il progetto della legge di neutralità è stato elaborato con lo scopo di collaborare con la Società delle Nazioni ed attacca sopratutto la clausola che autorizza il Presidente a limitare l'esportazione del materiale bellico.

La Commissione senatoriale degli Affari esteri continuerà i suoi lavori durante questa settimana.

L'eco nel mondo
dell'appello alla gioventù europea

Madrid, 3 mattino.

Tutti i giornali riproducono l'appello del *Popolo d'Italia* alla gioventù europea. Il corrispondente del *Debate* da Roma ne rileva l'importanza ed il significato.

Amsterdam, 3 mattino.

I giornali riportano, commentandolo ampiamente, l'appello del *Popolo d'Italia* agli studenti di Europa.

Washington, 3 mattino.

Tutti i giornali, in corrispondenza da Roma, riportano ampiamente l'articolo del *Popolo d'Italia* presentato come un appello rivolto alla gioventù d'Europa perchè impedisca la guerra mondiale. Un articolo di Lippmann esamina nuovamente il problema della neutralità augurandosi che al Presidente vengano concessi i poteri discrezionali soprattutto perchè il conflitto italo-etiopico non è un caso tipico su cui basare la legge, che invece deve essere redatta in modo da contemplare quelle ben più gravi ed impreviste guerre che potrebbero veramente coinvolgere l'America.

Ministro lettone che auspica
la vittoria italiana in Abissinia

Riga, 3 mattino.

Al Circolo degli ufficiali, per invito dell'Associazione degli ufficiali, il Ministro Munters, segretario generale al Ministero degli Affari Esteri di Lettonia, ha tenuto una conferenza sulla storia diplomatica di Europa e sull'attuale situazione politica. Erano presenti le più alte autorità dell'esercito lettone, numerosi ufficiali in servizio attivo permanente ed ufficiali in congedo.

Dopo aver esaminato la situazione che si è creata in Europa nel 1935, il ministro Munters si è occupato del conflitto italo-abissino. L'oratore, che già fece a Ginevra dichiarazioni in favore dell'Italia, ha chiaramente detto che il conflitto italo-abissino ha un vizio di origine che consiste nella errata interpretazione che di esso è stata data nella maggior parte dei paesi europei sia che siano interessati alla soluzione di esso, sia che non lo siano. Il Ministro ha detto poi: «Bisogna ammettere che l'Italia deve avere l'Abissinia anche se con ciò viene ad essere intaccata l'autorità della Società delle Nazioni».

Venendo a parlare poi del problema delle sanzioni, Munters ha detto che in esse bisogna vedere puramente e semplicemente un gesto di influenza morale sull'Italia mentre bisogna rendersi subito conto e dire francamente che lo sviluppo delle sanzioni sarebbe assai nocivo non soltanto per i paesi europei, ma per la stessa Società delle Nazioni. L'oratore ha concluso: «Per ciò che concerne la Lettonia, noi possiamo esplicitamente affermare che una soluzione che dia soddisfazione piena all'Italia è assolutamente indispensabile. Ciò possiamo dire proprio noi lettoni che, all'epoca dell'ammissione dell'Abissinia alla S. d. N., abbiamo sollevato le più vive riserve ed incredulità verso l'inciviltà di questo popolo africano sul cui progresso ed incivilimento vi era assai da dubitare».

La conferenza del ministro Munters, che è stata seguita con vivissima attenzione dagli ufficiali presenti, si è chiusa tra vivi applausi ed è assai favorevolmente commentata negli ambienti militari i quali grandemente si interessano al problema italo-abissino.

Le sanzioni e la Palestina

Gerusalemme, 3 mattino.

(F. A.) Uno dei contraccolpi più sensibili, di cui soffre la Palestina in conseguenza del sanzionismo societario di Ginevra, è costituito dalla continua diminuzione del turismo sia sotto forma di crociere che di pellegrinaggi. Occupandosi del melanconico argomento, il *Falastin* di Giaffa scrive, tra l'altro, quanto segue, in un lungo articolo redazionale:

«La guerra italo-abissina, che ha scosso il mondo intero con l'incubo di una conflagrazione internazionale, ha indotto le grandi Società di Navigazione a cambiare gli itinerari dei loro piroscafi, facendoli passare dal Capo di Buona Speranza per evitare la traversata del Mediterraneo e del mar Rosso, dove abbondano le navi da guerra. A causa di questo conflitto, la Palestina ha subito enormi danni materiali. Il turismo, che era fonte di notevoli entrate, è stato soffocato. Si è sospeso l'arrivo di dodici dei più grandi bastimenti per passeggeri, che dovevano gettar l'ancora al largo di Terrasanta. Si è cambiata la loro rotta, facendoli toccare i porti del Pireo e di Instambul anzi che quelli di Caifa e di Alessandria d'Egitto, divenuti basi navali per l'Impero Britannico. Così pure si è soppresso ogni scalo a Napoli, per ragione delle sanzioni applicate contro l'Italia. In tal modo la Palestina subisce delle perdite considerevoli come ripercussione di questo impressionante ribasso del turismo causato dai preparativi militari che non hanno niente a che fare con gli interessi del Paese».

Ospedaletto da campo finlandese
partito da Gibuti per Addis Abeba

Gibuti, 3 mattino.

Un ospedaletto da campo della Croce Rossa finlandese, di cui fanno parte sette medici e infermieri, alcuni autocarri e 180 cassette di materiale sanitario è partito per Addis Abeba con la ferrovia di Gibuti.

L'atteggiamento dell'Irlanda
di fronte a Edoardo VIII

Londra, 3 mattino.

E' possibile che la successione al trono di Edoardo VIII provochi, nello Stato Libero d'Irlanda, un acuirsi delle polemiche fra i partigiani dell'unione con l'Inghilterra e quelli della repubblica indipendente. Per il momento Dublino esita a pronunciarsi ma le simpatie del governo devaleriano per il distacco netto dall'Inghilterra, sono state riconfermate in questi giorni in maniera inequivocabile.

I giornali commentano e mettono in rilievo che il governo dello Stato Libero ha bensì mantenuto un atteggiamento di grande cortesia verso la famiglia reale, colpita dal lutto in seguito alla morte di Giorgio, ma, in nessun modo ha fatto riferimento nei suoi messaggi al nuovo Re Edoardo VIII.

Inoltre, a Dublino, non v'è stata alcuna cerimonia per la proclamazione del nuovo sovrano mentre la proclamazione ha avuto già luogo regolarmente in tutte le altre capitali dei Dominions. Sembra poi che il governatore generale dello Stato Libero, Buckley non abbia prestato giuramento al nuovo sovrano. In fine il governo di Dublino non ha mai smentita la voce secondo la quale il suo rappresentante a Londra, Dulanty non sarà presente al Consiglio di accessione.

Negli ambienti politici in considerazione di questa resistenza passiva di De Valera, si prevede che in occasione della incoronazione di Re Edoardo potranno sorgere complicazioni nei rapporti fra Dublino e Londra.

L'arrivo a Parigi di Re Boris
e del Principe Starhemberg

Parigi, 3 mattino.

Proveniente da Londra, Re Boris di Bulgaria è arrivato a Parigi ieri sera alle 18. Il Sovrano era accompagnato dai suoi aiutanti, dal suo segretario particolare e dall'addetto militare di Bulgaria a Parigi. Sulla banchina della stazione del Nord una compagnia della Guardia repubblicana ha reso gli onori militari al Sovrano che è stato salutato al suo scendere dal treno dal colonnello Marsaud della Casa militare del Presidente della Repubblica, dal capo del protocollo, dal Ministro di Bulgaria a Parigi e dall'alto personale della Legazione. Il Re si è recato a stringere la mano al macchinista del treno. A bordo di una vettura della Legazione, il Re si è recato in un albergo del quartiere della Stella ove rimarrà in incognito per qualche giorno.

Anche il principe Starhemberg è arrivato ieri sera alla Gare du Nord alle ore 20.50, proveniente da Londra. Erano ad attenderlo il Ministro d'Austria a Vienna e diverse altre personalità. Dopo essersi intrattenuto qualche istante con i presenti, il principe si è recato all'Hôtel Vendôme dove resterà durante il suo soggiorno parigino.

Le vecchie società combattentistiche sciolte in Germania

Berlino, 3 mattino.

Una disposizione del ministro degli Interni ordina la immediata chiusura delle sedi e uffici di liquidazione delle antiche disciolte Lega e Confederazione di combattenti, cosiddetti «Corpi franchi» e di quelle del Baltico; dispone nel contempo lo scioglimento delle unioni Schlageter e Fronte Tedesco del dopoguerra, ordinando di tutte queste organizzazioni il sequestro dei relativi patrimoni. Delle prime era stato, con precedente provvedimento, ordinato lo scioglimento, ma esse continuavano a esercitare attività illegale attraverso i loro stessi uffici di liquidazione, abusando perfino dei certificati della attività esercitata che il Governo aveva loro permesso di portare a riconoscimento dei meriti a suo tempo conquistati, le altre avevano promesso di sciogliersi da sè, il che non avevano però in realtà fatto. Si tratta in genere di residui o sopravvivenze dei Corpi franchi che, nell'eclisse e cessazione di ogni autorità statale, determinatasi subito dopo il momento del crollo e della sommossa spartachista del 1918, esercitarono, di iniziativa privata, un'opera di difesa sociale e dell'autorità statale. Ma il Governo nazionalsocialista, pur non disconoscendone i meriti, ora che con la reintegrazione dell'esercito in armato alla coscrizione obbligatoria, l'intera forza militare della nazione è ricostituita, non può più consentirsi la sopravvivenza che con l'autorità statale e con la sua stessa sicurezza non è più compatibile.

L' EX-IMPERATRICE ZITA in viaggio per il Belgio dove si reca a trovare i suoi figli, si è fermata un pomeriggio ad Avignone. Eccola in incognito in mezzo a un gruppo di turisti, nel palazzo dei Papi, mentre ascolta le spiegazioni della guida.

Gli ammutinati di Manciuria
al comando di ufficiali sovietici

Tokio, 3 mattino.

Si apprende da Hsin King che undici soldati nippo-mancesi sono stati uccisi e altri dieci feriti durante la repressione dell'ammutinamento della guardie confinarie mancesi, presso Mishan, nella Manciuria orientale.

Un comunicato pubblicato dal Comando dell'armata del Kwantung precisa che fra i cadaveri è stato rinvenuto il corpo di un soldato dell'esercito rosso; sono state inoltre rinvenute armi di fabbricazione sovietica, una bandierina, due taccapani e due [illegible] [illegible] rosso in dotazione presso l'esercito rosso. Questa sarebbe una prova dell'ingerenza sovietica. Il comunicato aggiunge: «Gli ammutinati, in numero di cento, erano comandati da oltre venti ufficiali sovietici».

I funerali di Condylis
L'omaggio del Re d'Italia e del Duce

Atene, 3 mattino.

A Tricala, suo paese natale, ieri hanno avuto luogo i funerali del generale Condylis. La salma è stata inumata nella tomba di famiglia accanto a quella della madre. All'inumazione hanno assistito migliaia di persone tra cui numerosi ufficiali dell'esercito. Sul feretro erano state deposte un centinaio di corone fra cui quella del Re d'Italia e del Capo del Governo italiano.

Il capo del partito nazionale populista, Theotokis, parlando durante la cerimonia che si è svolta nella cattedrale di Atene per le esequie del generale Condylis, ha salutato la memoria del suo collaboratore scomparso proprio nel momento in cui il Paese ha più che mai bisogno dei suoi servigi.

Secondo informazioni diffuse dalla stampa, la direzione del partito radicale nazionale, che era stata assunta da Condylis, sarà affidata ad un comitato composto degli ex-ministri Apoakiti, Rallis e Darveris.

Il Sottosegretario R. Ricci
al Fascio di Berlino

Berlino, 3 mattino.

La colonia italiana di Berlino ha ieri entusiasticamente ricevuto nella sua Casa del Fascio S. E. il Sottosegretario di Stato all'Educazione nazionale, che conduce la delegazione italiana alle Olimpiadi invernali di Garmisch Partenkirchen. La riunione, a cui presenziavano al completo le rappresentanze diplomatica e consolari, è stata resa più bella dalla presenza di altri illustri ospiti, come il generale Pellegrini e gli ufficiali italiani che si trovano nella capitale tedesca per il torneo ippico.

S. E. l'Ambasciatore ha salutato con un breve discorso il Sottosegretario all'Educazione e capo e fondatore dei Balilla, il quale ha risposto con elevate parole rivolgendo un pensiero al Re, al Duce, all'esercito in guerra e alla vittoria.

S. E. Ricci nella mattinata, accompagnato dalle autorità tedesche, aveva visitato al Kaiserdamm l'esposizione agricola «La settimana verde». Ieri sera ha avuto luogo in suo onore un banchetto alla società italo-tedesca.

Il «Fedora» coi proprii mezzi
raggiunge la costa olandese

Londra, 3 mattino.

Il vapore italiano Fedora, venuto a collisione venerdì scorso col vapore russo Pravda, e che si era incagliato al largo di Dungeness, si è diretto con i propri mezzi, ieri pomeriggio, verso la costa olandese. In tale modo non ha potuto [illegible] eseguito l'ordine dell'Ammiragliato che aveva incaricato le autorità di Dungeness di sequestrare la nave.

Isola bloccata dai ghiacci
rifornita con un dirigibile

New York, 3 mattino.

Un dirigibile carico di viveri è riuscito a posarsi sull'isola di Tangier nella baia di Chesapeake (Virginia) circondata dai ghiacci e con la quale tutte le comunicazioni erano interrotte. Diversi aeroplani multimotori avevano invano tentato di atterrare sull'isola i cui 1500 abitanti sono minacciati dalla fame. Una nave rompighiaccio si trova a 20 chilometri dall'isola e sta tentando di aprire un varco fra i ghiacci.

19 indigeni nel Sud Africa
uccisi dalla grandine

Johannesburg, 3 mattino.

Diciannove indigeni sono rimasti uccisi ieri presso Settiers durante una furiosa grandinata. I chicchi di grandine, se si potesse usare tale termine, erano grossi come il pugno di un uomo, alcuni erano delle dimensioni di una noce di cocco. Immediatamente dopo la grandinata, un violentissimo rovescio di pioggia si è abbattuto sulla regione, durando quasi un quarto d'ora, e provocando la morte per annegamento di sette altri indigeni e di alcuni buoi. In quei quindici minuti sono caduti circa quaranta centimetri di pioggia.

Violentissimo uragano nella Nuova Zelanda

Wellington, 3 mattino.

Una tempesta violentissima ha imperversato per tutta la giornata di ieri sulle regioni settentrionali della Nuova Zelanda, causando gravissimi danni. Nella zona meridionale i danni sono stati pure notevoli specialmente a Palmerston dove sono state segnalate scosse di terremoto. In vari centri i tetti delle case sono stati asportati dall'uragano, le vetrine dei magazzini sono state infrante. Un treno ha deviato, si ignora se vi siano state vittime. Attorno alle grandi città, e in modo particolare a Wellington, le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono interrotte: i servizi di comunicazione si svolgono attraverso le stazioni radiotelegrafiche. Il vapore «Rangatira» ha corso il rischio di affondare per avere urtato contro uno scoglio nella rada di Wellington. Cinquecento passeggeri che erano a bordo sono incolumi.

Numerose vincite a Parma
con un terno tradizionale

Parma, 3 mattino.

Il terno 2 11 29 che viene giocato ogni anno in occasione della ricorrenza della Purificazione di Maria Vergine, uscito sabato per la ruota di Venezia, ha procurato numerose vincite nella nostra città.

GLI STUDENTI DI PARIGI, ammassati all'ingresso della Facoltà di Diritto, impediscono al prof. Jèze, il famigerato avvocato del negus, di far lezione.

L'arresto a Parigi
degli assassini di Max Kassel

Parigi, 3 mattino.

In seguito all'inchiesta condotta a Londra da Scotland Yard Max Kassel, il losco individuo il cui cadavere era rinvenuto a S. Albans, risulta esser stato ucciso in un appartamento di Little Newport Street nel quartiere di Soho. Quell'appartamento era stato occupato da una francese, Margherita Ferrero. La donna ed il suo amante, certo Carlo Lacroix, erano poi scomparsi e si avevano ragioni di credere che fossero tornati in Francia. Infatti la polizia, in seguito alle indicazioni fornite da Scotland Yard, procedeva all'arresto del Lacroix e dell'amica. Margherita Ferrero, che in realtà si chiama Susanne Bertrón, ha fatto la più ampia confessione del fatto, non solo, ma ha dato una versione così realistica del delitto da esporre in un atroce quadro tutto l'orrore del misfatto. Interrogato poi il Lacroix, questi ha negato recisamente quanto aveva affermato l'amica sua. Sembra però che le constatazioni della polizia concordino in modo formale con tutti i dettagli forniti dalla sedicente Margherita Ferrero.

Scultore parigino ucciso
in una disgrazia automobilistica

Parigi, 3 mattino.

Un gravissimo accidente automobilistico si è verificato sulla strada nazionale Parigi-Bordeaux presso il comune di Vivonne. In seguito ad uno slittamento causato dal terreno reso sdrucciolevole in seguito alla pioggia, una automobile appartenente al noto editore militare parigino signor Lavauzelle si è fracassata contro un albero. Nell'urto violentissimo i tre occupanti dell'automobile sono rimasti feriti. Il pilota, il tenente Thoulé ha riportato la frattura di una gamba, il Lavauzelle numerose ferite superficiali, mentre il noto scultore Moreau-Vauthier ha riportato la frattura della colonna vertebrale. Trasportato all'ospedale, il disgraziato vi è morto poco dopo.

Il generale Russo tiene rapporto
agli Ufficiali della M.V.S.N.

Roma, 3 mattino.

Alle ore 10 di ieri nel salone del Circolo delle Forze Armate, il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha tenuto rapporto agli ufficiali convenuti a Roma in occasione della celebrazione del 13.o annuale della Milizia.

Iniziato il rapporto col saluto al Duce, il Capo di Stato maggiore ha espresso un affettuoso pensiero di omaggio e di simpatia ai legionari dell'Africa Orientale, ed in particolare agli eroici Caduti, ponendo in rilievo il comunicato del Gran Consiglio del Fascismo che, nella seduta di sabato sera, ha ricordato, ad elogio, le gloriose gesta delle Camicie Nere.

Il Capo di Stato maggiore ha rivolto un cameratesco saluto alle altre Forze Armate, al Partito, ed alle organizzazioni giovanili ed ha dato direttive relative ai compiti affidati alle Camicie Nere.

Inneggiato a S. M. il Re, ha chiuso il rapporto col saluto al Duce.

Gli ufficiali della Milizia, dopo il rapporto del Capo di Stato maggiore, hanno assistito al Planetario alla proiezione di pellicole sulla guerra in Africa Orientale, che documentano la dedizione e il valore delle Camicie Nere e delle altre Forze Armate.

Le partenze per l'A. O.

Napoli, 3 mattino.

Col piroscafo «Liguria», partito ieri sera alle ore 18 per l'Africa Orientale, sono partiti 121 ufficiali e 2258 soldati del Genio. Il piroscafo toccherà prima a Messina, ove imbarca trecento operai specializzati. L'imbarco delle truppe sul «Liguria», la cui murata esterna era tappezzata di una larga striscia con la dicitura «viva l'Arma del Genio» ha provocato grandi manifestazioni da parte della folla che gremiva il molo Pisacane.

Hanno preso imbarco, pure sul «Liguria», il principe tedesco Lowenstein, che sarà ospite del Comando supremo in Africa Orientale, e il giornalista francese James Faugeres, corrispondente della «Liberté». Alla partenza assistevano le principali autorità cittadine.

Precedentemente, era partito il piroscafo «Ernani» con duecento soldati di artiglieria.

DA STRADELLA

Durante una battuta di caccia nel bosco del fiume Po, il cacciatore [illegible] [illegible] ha abbattuto [illegible] [illegible] un rapace di 130 centimetri d'apertura alare. E' un raro esemplare per la sua [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] degli Appennini.

GLI SPORT

La "Coppa del Duce" vinta da Lionetto

Roma, 3 mattino.

Premio della S.I.R.E. (L. 5000, m. 2800): 1. Welcome (69, Menichetti) di Berlingeri; 2. Volite; 3. Rek. N. P. Anisette. 1 lungh. e mezza, 3 lungh. Tot.: 8, 6, 7.

Premio Coppa della Scuola (percorso di campagna: ufficiali allievi: 1 coppa e L. 1000; metri 3500): 1. Eneide (76, sottotenente Marchio) della Scuola Cavalleria; 2. Per ora; 3. Momolo. N. P. Umago, Celerino, Ranuccio, Jodina (caduta). Mezza lungh., due lungh. Tot.: 11, 8,50, 9, 12.

Criterium dilettanti (L. 6000, m. 3500): 1. Memi (74, F. Massicci) del cap. Giorgio Monforte; 2. Patatrac; 3. Vinca. N. P. Jaeguyuta. Sei lungh., lontano. Tot.: 17,50, 12,50.

Premio Cap. F. Caprilli (ostacoli, L. 10.000, m. 3500): 1. Violetta (70, V. Zabrali) del colonnello Forlanini; 2. Fandango; 3. La Landowska. N. P. Spartana, Artigliere. Sei lungh., lontano. Tot.: 14, 8, 7.

Premio Coppa del Duce (percorso di campagna: ufficiali in uniforme: una coppa di acciaio e lire 50.000): 1. Lionetto (74½, cap. Littai) del ten. col. Valle; 2. Veniero; 3. Violante; 4. Bonaventura (caduto e rimontato). N. P. Giana (rifiutato), Fachiro (caduto e rimontato). 3/4 lungh.; 10, lontano. Tot.: 31,50, 15, 13,50.

Premio Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa (ostacoli, L. 5000, m. 3500): 1. Leviero (69½, Bietolini) del cap. Moneta; 2. Lupello; 3. Sibilla. N. P. Oplazo. 3/4 lungh., 2 lungh. Tot.: 14, 6,50, 6,50.

Premio E.N.C.P. (L. 5000, metri 1800): 1. Mida (63½, C. M. Visconti) del cap. Moneta; 2. Vindelicus; 3. Adora. N. P. Lucca, Scoperta, Gibilrossa, Rebeloit, Urea. Sette lungh., 6 lungh. Tot.: 7, 8,50, 7.

Jago Clyde vittorioso
nel Premio U. I. I. a Milano

Milano, 3 mattino.

Premio Parabiago (L. 4000, m. 2140): 1. Arion Grest (Ostani) di Gianni Scelia; 2. Lucianella; 3. Laurentia; 4. Radiosa - N.P.: Don Orlando, Inclinina, Vandalo - Tempo 3'8"2/10 (1'27") - Tot. L. 30 (188), 13,50, 22,50, 16.

Premio Fontana [illegible]

Premio dell'Unione Ippica Italiana (L. 20.000, m. 3000). — 1. Jago Clyde (Bianchini) di Scuderia Giulli; 2. Aurelio; 3. Aquadina; 4. Lord Quinto [illegible] - Tempo 4'16" (1'25") - Tot. L. 4,50 (50), 8,50, 7, 7,50.

[illegible]

Sulla pista di Garmisch
Eriksson batte Birger Ruud
in una gara di salto

Garmisch, 3 mattino.

Sul trampolino olimpionico si è svolta ieri l'annunciata grande gara di salto. Vi hanno partecipato quaranta concorrenti appartenenti ad undici nazioni. Lo svedese Eriksson, confermando la buona prova dell'altro giorno, ha vinto nettamente l'animata gara, battendo il fuori classe norvegese Birger Ruud e raggiungendo nei due salti la bella distanza di metri 80 e 81. Ecco il risultato:

1. Eriksson (Svezia) con punti 229,3 (salto metri 80 e 81); 2. Birger Ruud (Norvegia) p. 222,3 (m. 74 e 76); 3. Mikkelsen (Stati Uniti) p. 216,5; 4. Sorensen (Norvegia) p. 216,5; 5. Sigmund Ruud (Norvegia) p. 215,5; 6. Kolterud (Norvegia) p. 215.

Ballangrund campione del mondo
di pattinaggio di velocità

Davos, 3 mattino.

Ecco i risultati:

1500 metri: 1.o Ballangrund (Norvegia) in 2'17" 4/10 (record del mondo uguagliato); 2.o Christiansen (Norvegia), 2'18" 6/10; 3.o Wasenius (Finlandia), 2'20" e 5/10; 4.o Schroeder (Stati Uniti); 5.o Stakarud (Norvegia).

10.000 metri: 1.o Wasenius (Finlandia) in 17'51" 4/10; 2.o Stiepl (Austria), 17'52" 4/10; 3.o Ballangrund (Norvegia), 17'57" 1/10; 4.o Kalbarteki (Polonia); 5.o Langedijk (Olanda).

Classifica generale: 1.o Ballangrund (Norvegia), campione del mondo di velocità per il 1936 con punti 194,806; 2.o Wasenius (Finlandia), p. 196,683; 3.o Schroeder (S. Uniti), p. 198,41; 4.o Stakarud (Norvegia); 5.o Petersen (S. Uniti); 6. Stiepl (Austria).

I campionati dell'A.N.A.
vinti dagli alpini di Bormio

Lecco, 3 mattino.

Ecco i risultati:

Gara di fondo. Classifica per squadre: 1. Bormio (Confortola, Compagnoni, Compagnoni), ore 3 14'40"2/5; 2. Biella, 3,24'20"4/5; 3. Como, 3,26'12"2/5; 4. Torino, 3,44'3"3/5; 5. Sondrio; 6. Lecco.

Classifica individuale: 1. Confortola Silvio (Bormio), in ore 1 2'48"2/5; 2. Castrale Giuseppe (Torino), 1,3'50"2/5; 3. Gargenti Giuseppe (Lecco), 1,4'4"2/5; 4. Compagnoni Aristide (Bormio); 5. Ramella Emilio (Biella); 6. Ramella E.; 7. Gandola; 8. Compagnoni.

Gara vecchie penne: 1. Prada Nicola (Lecco), 32'41"; 2. Polatti Lorenzo, 40'53"2/5; 3. Ravelli Pietro (Torino), 48'0"; 4. Telò R.; 5. Gargenti G.

Gara salto: 1. Invernizzi Paolo, p. 143,35; 2. Gargenti Giuseppe, p. 136,45; 3. Rolla R., p. 130,60; 4. Bearini A.; 5. Coreghini C.; 6. Casari A.

I giovani discesisti del Sestriere vittoriosi nella Coppa Principe di Piemonte

Sestriere, 3 mattino.

Alle ore 10,30, dalla stazione superiore del Monte Banchetta hanno preso il via ben 50 concorrenti. Ottime le condizioni della neve, il vento soffiante ha ostacolato i corridori rendendo anche difficile la visibilità. Dieci concorrenti si sono ritirati prima dell'entrata nel bosco. Ecco i risultati:

Coppa Principe di Piemonte — Classifica maschile: 1. Lantelme Clemente (Circolo sciatori Sestriere), in 5'7"1/5; 2. Passet Francesco (id.), 5'9"1/5; 3. Passet Camillo (id.), in 5'30"3/5; 4. [illegible] Giuseppe (id.), 5'45"2/5; 5. Marcellin Alberto (id.), in 5'0"2/5. - Classifica femminile: 1. Gadda Lina (Circolo Sciatori «A» di Milano), in 5'58"; 2. Castellini E. (id. Milano) in 6'12"3/5; 3. Bussoni L. (Lecco).

Trofeo Giovinezza. — Discesa: 1. Lantelme Clemente (C. Sc. Sestriere), in 5'7"1/5; 2. Passet Camillo (id.), in 5'30"3/5; 3. Marcellin A. (id.), 4'0"2/5; 4. Armand G.; 5. Balcet G. - Salto: 1. Passet Camillo, p. 35,45; 2. Marcellin Alberto, p. 34,5; 3. Balcet Serafino, p. 30,90; 4. Berard G., p. 30,55; 5. Armand G., p. 30.

La classifica generale rimane pertanto stabilita come segue:

1. Circolo Sciatori Sestriere, in 9' 47"; 2. Gruppo Sciatori «A» di Milano, in 13'36"4/5; 3. Circolo Sciatori Lecco, in 14'39"; 4. Gruppo Sciatori Brera di Milano, in 15'18".

LA TEMPERATURA

2 febbraio 1936-XIV

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 8,3
Minima	+ 3
Cielo vario.	

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Crudele morbo troncava la buona, operosa esistenza del

Cav. CARLO GIRARD

Straziati ne danno il doloroso annunzio

la Moglie: **Fernanda Bruno**;
la Madre: **Carolina Quillot Ved. Girard**;
la Sorella: **Giovanna Girard Ved. Escoffier**;
i Cognati e le Cognate: **Bruno, Poma, Chicco**, e parenti tutti.

Non fiori, ma opere buone.

I funerali avranno luogo nella Sua diletta Torino — Chiesa della Madonna delle Grazie (Crocetta) — il giorno 4 febbraio 1936-XIV, alle ore 11, indi la cara Salma proseguirà per la tomba di Famiglia.

Bordighera, 2 febbraio 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Alberto Gondrand e Famiglia hanno il profondo dolore di partecipare il decesso del fraterno Amico e Cugino

Cav. CARLO GIRARD

del quale rimpiangono la repentina dipartita dopo tanti anni di cordiale preziosa collaborazione.

Milano, 2 febbraio 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Con animo straziato per l'irreparabile sventura **Anselmo Del Mastro Calvetti** partecipa l'improvvisa dolorosissima perdita del diletto Amico

Cav. CARLO GIRARD

che lo onorava della Sua paterna amicizia e che gli fu illuminato esempio per lunghi anni di sereno e fecondo lavoro.

Torino, 2 febbraio 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Oggi spirava, dopo breve, inesorabile malattia il

Cav. CARLO GIRARD

Console del Venezuela
ex-Presidente della Società Nazionale Trasporti Fratelli Gondrand

Il **Presidente**, il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, e la **Direzione Generale** della Società, ricordando le preclari doti di animo e di intelletto di Lui, che dedicò la Sua intelligente attività al comune ideale di lavoro, danno il mesto annunzio del Suo trapasso.

Milano, 2 febbraio 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il **Personale** della **Società Nazionale Trasporti Fratelli Gondrand** ha il vivo dolore di annunciare la repentina fine del

Cav. CARLO GIRARD

ex-Presidente della Società, di cui ricorda la paterna bontà e l'animo generoso.

Milano, 2 febbraio 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La **Società Nazionale Trasporti Fratelli Gondrand - Succursale di Torino** - partecipa con infinito dolore la morte del

Cav. CARLO GIRARD

Console del Venezuela

che per molti anni diede a questa Succursale l'opera Sua di Direttore intelligente e buono e di cui Funzionari e Dipendenti conservano imperitura memoria.

Torino, 2 febbraio 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Oggi, dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari il

N. H. Cav.
Vittorio dei Conti Della Rocca
Segretario Principale delle Ferrovie dello Stato a riposo

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Onorina Lesca**; il fratello Conte **Angelo** con la consorte **Maria Teresa Grotti di Costigliole** e figli; la cognata **Giovanna Lesca** ved. Cav. **Bologna**; ed i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo martedì 4 corr., alle ore 10,30, partendo da corso Francia N. 3. Per espresso volontà del caro Estinto non fiori, ma beneficenze. Serva la presente di partecipazione e di ringraziamento.

Torino, 2 febbraio 1936-XIV.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi, è spirato alle ore 20 del 1° febbraio, in età d'anni 36

GIUSEPPE ULIVI

Partecipano la triste notizia la moglie **Tina Meletti** col figlio **Maurizietto**; i genitori **Vico** e **Vittorina Condio**; le sorelle **Claudia** col marito **Angelo Trevès** e **Angelina** col marito **Romolo Bellonghi** e figlia **Lia**; i fratelli **Enrico** e **Armando** con la moglie **Maria Lugnani**, e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 4 febbraio, alle ore 10,30, partendo da via San Massimo 24. Non fiori, ma beneficenza.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Cristianamente mancava ai suoi cari

PETRINO EMILIO
Proprietario Trattoria Leon d'Oro

Addolorati ne danno il triste annunzio la moglie **Ferraris Maria**, i figli **Giuseppe** e **Carluccio**, la mamma, la sorella **Angiolina** col marito **Aprà Sandro** e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 3 corr., alle ore 16,30, partendo da c. Regina Margherita N. 121.

Si ringrazia anticipatamente quanti interverranno.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Stamane, alle ore tre, saliva al Cielo la cara anima di

Luigia Cerrato n. Gandolfi

Con dolore annunciano il marito **Giovanni**, le figlie, i generi, i nipotini, i fratelli, la suocera, i cognati: **Ferdinando Dotonna** e famiglia, **Peiroleri** e famiglia, **Costanzo**, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 3 corr., alle ore 14,30, partendo da via Giulio, 32.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-020

Martedì 4 febbraio, alle ore 9, nella Chiesa di S. Agnese, in Moncalieri, sarà celebrata la Messa di trigesima in memoria della compianta

GINA COLONNA CERRATO

La Famiglia, riconoscente, ringrazia tutte le buone persone che vorranno assistervi. (1144)7

MEMENTO

Nel primo doloroso Anniversario della morte del compianto **MONCALVO CARLO EMILIO**, Martedì 4 Febbraio, verrà celebrata alle ore 11, nella Parrocchia S. Barbara, Messa in suffragio del caro Estinto. La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi nelle preghiere. (11462)

Nel primo doloroso Anniversario della morte del **Cav. GUIDO A. MIGLIETTI**, Martedì 4 Febbraio, ore 10,30, Parrocchia Sacro Cuore di Maria, verrà celebrata una Messa di suffragio. La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera. (11502)

Martedì 4 Febbraio, secondo Anniversario della morte della compianta Signora **VIRGINIA FERNI GERMANO**, alle ore 11, verrà celebrata in Duomo una Messa di suffragio. (11463)

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nei saloni de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.